Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1903 — Roma — Lunedì 1° Giugno — Numero 127

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*	Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi	AMMINISTRAZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ERRATA-CORRIGE

MINISTERO DELLA MARINA

Nella pubblicazione della relazione al decreto determinante la misura di premio dovuta alle navi mercantili nazionali per l'esercizio 1901-902, relazione inserta a pagina 2153 di questa *Gazzetta Ufficiale* del Regno, in data 28 corrente n. 124, è incorso un errore di stampa.

Là dove è la formula:

$$\frac{L. 2{,}697.409{,}00 \times 1000 \times 1}{7{,}445.047.124}$$

Invece di 2,697,409,00 deve leggersi 2,696,409,00.

SENATO DEL REGNO

Seduta pubblica — Giovedì 4 giugno 1903, alle ore 15

Ordine del giorno:

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

1 Convalidazione dei decreti Reali coi quali furono autorizzate prelevazioni dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1902-903 (N. 207);

2. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 208);

3. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 209);

4. Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1902-903 (N. 197);

5. Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904 N. 198);

6. Disposizioni concernenti la espropriazione degli immobili (N. 19).

Il Presidente
G. SARACCO.

LEGGI E DECRETI

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la decisione 25 luglio 1902 della IV Sezione del Consiglio di Stato sul ricorso presentato da Casimiro Bernardi ed altri commessi gerenti demaniali, con la

quale fu pronunciato l'annullamento del R. decreto 13 febbraio 1902, registrato alla Corte dei conti nel 24 dello stesso mese, Reg. 5, Pers. Civ. foglio 6, nella parte che provvede alla nomina dei venti volontari demaniali, indicati nella decisione stessa e che vanno dal signor Giovanni Codato al signor Luigi Giacomini inclusivamente, a Ricevitori del Registro, dichiarandosi che ai venti posti predetti acquistarono legittima ed esclusiva aspettativa per la nomina altrettanti commessi gerenti, abilitati, giusta la graduatoria al 31 dicembre 1897 pubblicata nel *Bollettino Ufficiale* del personale dei Ministeri delle Finanze e del Tesoro dell'11 gennaio 1898;

Vista l'altra decisione 23 gennaio 1903 della Sezione IV del Consiglio di Stato, con la quale rigettato il ricorso di revoca prodotto dal Ministero delle Finanze, è stata confermata la decisione predetta del 25 luglio 1902.

Visto l'articolo 72 del Regolamento approvato col R. decreto 29 agosto 1897, n. 512;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo ordinato e ordiniamo:

Art. 1.

È revocato il R. decreto 13 febbraio 1902 nella parte che provvede alla nomina dei venti volontari demaniali, i quali vanno da Codato Giovanni a Giacomini Luigi, inclusivamente, a Ricevitori del Registro.

Art. 2.

Sono nominati Ricevitori del Registro seguenti commessi gerenti demaniali:

1. Bastianini Agostino.
2. Signorelli Francesco.
3. Ferretti Pier Angelo.
4. Fajolo Donato.
5. D'Alessandro Alessandro.
6. Magni Arturo.
7. Vigliardi Alberto.
8. Panizza Giuseppe.
9. Dalla Santa Giovanni.
10. Caporilli Luigi.
11. Poloni Serafino.
12. De Vecchis Pietro.
13. Amati Umberto Luciano.
14. Florio Felice.
15. Cicu Gavino.
16. Firenzuoli Ezio.
17. Carboni Raffaele.
18. Benedetti Arturo.
19. Babando Giovanni Vincenzo.
20. Giolitto Giovanni.

Art. 3.

I Commessi gerenti demaniali Pasini Emilio, Rubetti Pietro, Bistarini Carmelo, Pieri Ottone, Roggiero Antonio, Deriu Antioco, Pellizzari Giovanni Battista, Risoli Domenico, Malugani Emilio, nominati Ricevitori del Registro col R. decreto 13 febbraio 1902 e l'altro commesso Tessoni Giuseppe, nominato col R. decreto 30 ottobre 1902 in sostituzione di Manavella Caterino, la cui nomina a Ricevitore avvenuta il 13 febbraio fu revocata col decreto 1° maggio 1902, saranno collocati di seguito l'uno all'altro e dopo il ricevitore Ratti dottor Luigi, nella graduatoria dei Ricevitori di quinta classe.

I 20 Commessi, che si nominano Ricevitori come all'articolo 2, saranno collocati di seguito l'uno all'altro e dopo il ricevitore Tessoni Giuseppe nella graduatoria predetta.

Art. 4.

I sottoindicati volontari e commessi gerenti demaniali sono nominati ricevitori del registro nell'ordine numerico in cui sono disposti:

1. Codato Giovanni, volontario demaniale.
2. Amadio Pietro, id. id.
3. Vitelli Gavino, commesso gerente demaniale.
4. Cutrera Arturo, volontario demaniale.
5. Monti Enrico, id. id.
6. Mencarelli Iader, commesso gerente demaniale.
7. Bognier Carlo, volontario demaniale.
8. Iacinto Francesco, id. id.
9. Deleani Milton, commesso gerente demaniale.
10. Consolo dott. Vito, volontario demaniale.
11. Pacini Pietro, id. id.
12. Negri Bartolomeo, commesso gerente demaniale.
13. Ricci Francesco, volontario demaniale.
14. Piccione Salvatore, id. id.
15. Bonadeo Carlo, commesso gerente demaniale.
16. Bonamini Mario, volontario demaniale.
17. Nizza Sebastiano, id. id.
18. Purpura Lorenzo, commesso gerente demaniale.
19. Spinelli Gerolamo, volontario demaniale.
20. Caprara Attilio, id. id.
21. Torta Michele, commesso gerente demaniale.
22. Bulgarelli Giovanni, volontario demaniale.
23. Chilà Ernesto, id. id.
24. Ortenzi Enrico, commesso gerente demaniale.
25. Giacomini Luigi, volontario demaniale.

Essi saranno classificati nella graduatoria dei ricevitori di ultima classe immediatamente dopo il ricevitore Giolitto Giovanni.

Il Ministro proponente è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Roma, addì 5 aprile 1903.

VITTORIO EMANUELE.

CARCANO.

Relazione *di* **S. E.** *il* ***Ministro dell' Interno*** *a* **S. M. il Re,** *in udienza del 28 maggio* **1903**, *sul decreto che scioglie il Consiglio Provinciale di Catanzaro.*

SIRE!

L'esame dei bilanci dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro offre da qualche anno materia di gravi rilievi e di non meno gravi preoccupazioni.

Si è dovuto lamentare costantemente la manchevole documentazione — con manifesto artificio — in maniera da celare una condizione anormale di cose e da mascherare un disavanzo, che si va sempre più accentuando, specialmente por l'assegnamento su avanzi di amministrazione dagli atti stessi del bilancio risultanti in gran parte o esagerati o fittizi.

Gli ammonimenti dati dalle Autorità di vigilanza non furono mai seguiti, e furono anzi frustrate le disposizioni dei Reali decreti annuali di autorizzazione della sovraimposta, con erogare spese, di cui era stata ordinata la cancellazione dal bilancio, e con riscuotere la stessa sovrimposta in misura superiore a quella autorizzata.

Nello scorso anno il Ministero, pur autorizzando l'eccedenza di sovrimposta per necessità derivata dall'essere giunti ad esercizio inoltrato senza che il bilancio si fosse potuto approvare, disponeva che col preventivo dell'anno 1903 si dovesse rientrare nella piena regolarità.

Invece il preventivo, deliberato per l'anno in corso, è in condi-

zioni più gravi dei precedenti; la situazione si presenta oltre ogni tollerabile misura involuta, mentre le previsioni di entrata non hanno alcuna base in calcoli coscienti e prudenti.

Dagli atti del bilancio si desume che la questione delle opere stradali è intricata e condotta meditatamente in modo da favorire più gl'interessi degli appaltatori che quelli dell'Amministrazione. Appare inoltre che per le strade consortili si è proceduto così irregolarmente da essere fondato il dubbio che alla Provincia difettino i mezzi per costringere i Comuni a versare il loro contributo, costituente uno dei più rilevanti cespiti della entrata bilanciata.

cui esposizione è sempre in aumento e larva un vero e proprio debito patrimoniale. Ed un altro rilevante debito ad interesse elevato grava la Provincia a vantaggio degli appaltatori stradali, e di esso nessuna ragione plausibile è data.

Tutto ciò si traduce in un disavanzo di cassa enorme, che l'amministrazione prevede in un milione e mezzo.

Il Consiglio di Stato, riconoscendo che il bilancio manca di sincerità e rinnovando le censure contenute nei pareri emessi sui preventivi degli esercizi scorsi, ha dichiarato in adunanza del 22 corrente mese che il bilancio stesso non deve essere approvato.

Respinto così in tutte le sue parti il preventivo, l'amministrazione provinciale di Catanzaro viene a trovarsi, sola fra tutte le altre del Regno, a metà di esercizio senza bilancio ed in condizioni manifestamente tali da non dare affidamento che essa possa uscire da uno stato di cose così oscuro ed imbarazzante. È quindi necessario che, sciolto il Consiglio della Provincia, formulato e messo in esercizio un bilancio reale, illustrata e sistemata la finanza provinciale, sia ristabilita la sincerità nell'amministrazione e posta questa in grado di offrire le dovute garanzie di ordine e di serietà nel governo della nobile regione affidata dal voto popolare alle sue cure.

A questi fini mira il decreto che mi onoro di sottoporre alla firma Augusta di Vostra Maestà.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Visti gli articoli 295 e 296 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 4 maggio 1898, n. 164;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio provinciale di Catanzaro è sciolto.

Art. 2.

Sono chiamati a far parte della Commissione straordinaria per l'amministrazione di detta provincia fino all'insediamento del nuovo Consiglio ai termini di legge, oltre il consigliere delegato della Prefettura di Catanzaro in qualità di presidente, i signori:

1. Jannoni cav. avv. Giovanni.
2. Renda cav. uff. avv. Salvatore.
3. Albani Filippo Eugenio.
4. Lombardi avv. Nicola.

Il Nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 28 maggio 1903.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Visto il decreto Ministeriale 6 maggio 1903, col quale è stato aperto il concorso a 18 posti di vice segretario di 2ª classe nel Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Determina:

Gli esami di concorso a 18 posti di vice segretario di 2ª classe, indetti pel giorno 15 giugno 1903, avranno invece principio il giorno 15 luglio 1903, alle ore 9 ant.

La fiacchezza nel riscuotere i crediti ha portato l'Amministrazione alla necessità di ricorrere ad un conto corrente bancario, la

Il termine utile per la presentazione delle domande agli esami suddetti è prorogato a tutto il 30 giugno 1903.

Roma, il 30 maggio 1903.

Il Ministro
G. BACCELLI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Cancellerie e Segreterie.

Con decreti Ministeriali del 26 febbraio 1903:

Pecci Francesco, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, è nominato sostituto segretario della procura generale presso la Corte d'appello di Roma, con l'attuale stipendio di lire 1800.

Palagi Vittorio, cancelliere della pretura di San Vito Romano, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Frosinone, con l'attuale stipendio di lire 1600.

Grilli Egidio, vice cancelliere della 2ª pretura di Firenze, incaricato di reggere la cancelleria di Rocca San Casciano, con l'annua indennità di lire 150, è tramutato alla pretura di Tortolì, continuando nel detto incarico ed a percepire la stessa indennità.

Tosi Alfredo, vice cancelliere della 1ª pretura di Padova, è tramutato alla 2ª pretura di Firenze, a sua domanda.

Orlandi Luigi, vice cancelliere della pretura urbana di Venezia, è tramutato alla pretura urbana di Genova.

Lepreri Luigi, cancelliere del tribunale civile e penale di Civitavecchia, è applicato alla cancelleria della Corte di cassazione di Torino.

De Toma Paolo, vice cancelliere della pretura di Pietrasanta, è tramutato alla pretura di Grottaglie.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Settimo Vittone, Cavalleri Felice, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 2000, a decorrere dal 13 febbraio 1903 e sino al termine della sospensione, da esigersi in Trino, con quietanza dello stesso funzionario.

Alla famiglia del cancelliere della pretura di Tortolì, Giua Giovanni Andrea, sospeso dall'esercizio delle funzioni, è concesso un assegno alimentare mensile corrispondente alla metà dello stipendio di annue lire 2,000, a decorrere dal 19 febbraio 1903, e sino al termine della sospensione da esigersi in Tortolì, con quietanza dello stesso funzionario.

Notari.

Con decreto Ministeriale del 25 febbraio 1903:

È concessa:

al notaro Botta Francesco una proroga sino a tutto il 24 aprile

1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Sorano.

Con RR. decreti del 26 febbraio 1903:

Gigli Baldovino, conservatore e tesoriere dell'archivio notarile provinciale di Grosseto, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Grosseto e contemporaneamente autorizzato a continuare nelle funzioni di conservatore e tesoriere del predetto archivio.

Biageschi Giuseppe, notaro residente nel Comune di Montieri, distretto notarile di Grosseto, è traslocato nel Comune di Massa Marittima, stesso distretto.

Corbo Raffaele, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Castelpoto, distretto notarile di Benevento.

Carlucci Alfonso, notaro residente nel Comune di Senerchia, distretto notarile di Sant'Angelo dei Lombardi, è trastocato nel Comune di Calabritto, stesso distretto.

Strada Enrico, notaro residente nel Comune di Bremo, distretto notarile di Vigevano, è traslocato nel Comune di Crescentino, distretto notarile di Vercelli.

Viola Francesco, notaro residente nel Comune di Marianopoli, distretto notarile di Caltanissetta, è traslocato nel Comune di Sancipirrello, distretto notarile di Palermo.

Bramante Francesco, notaro residente nel Comune di Vieste, distretto notarile di Lucera, è traslocato nel Comune di Roseto Valfortore, stesso distretto.

Montella Nicola, notaro residente nel Comune di Roseto Valfortore, distretto notarile di Lucera, è traslocato nel Comune di Vieste, stesso distretto.

Masciangelo Ermindo, notaro residente nel Comune di Lanciano, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Con decreto Ministeriale del 26 febbraio 1903:

È concessa:

al notaro Vitaliani Nicola una proroga sino a tutto il 31 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ripacandida.

Con decreti Ministeriali del 27 febbraio 1903:

È concessa:

al notaro Filocamo Felice Maria una proroga sino a tutto il 15 settembre 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Pazzano;

al notaro Cipolla Rosario una proroga sino a tutto il 15 giugno 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Resuttano;

al notaro Grossi Camillo una proroga sino a tutto il 3 ottobre 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Ferrara.

Con RR. decreti del 1° marzo 1903:

Boiral Mario Edilio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Perrero, distretto notarile di Pinerolo.

Buissonin Cesare, notaro residente nel Comune di Nus, distretto notarile di Aosta, è traslocato nel Comune di Aosta.

Capra Antonino, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Pantelleria, distretto notarile di Trapani.

Caruzzo Lorenzo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Coazze, distretto notarile di Susa.

Sorriso Valvo Francesco, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Castrogiovanni, distretto notarile di Caltanissetta.

Conti Giuseppe, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza a Mattinata, frazione del Comune di Monte Sant'Angelo, distretto notarile di Lucera.

Conte Gaetano, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cagnano Varano, distretto notarile di Lucera.

Croce Giov. Battista, notaro residente nel Comune di Poggio Imperiale, distretto notarile di Lucera, è traslocato nel Comune di Sansevero, stesso distretto.

D'Emilio Francesco, notaro residente nel Comune di Deliceto, distretto notarile di Lucera, è traslocato nel Comune di Ortanova, stesso distretto.

Lamberti Benedetto, notaro residente nel Comune di Gragnano, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel Comune di Napoli.

Zuccalà Vincenzo Maria, notaro residente nel Comune di Afragola, distretto notarile di Napoli, è traslocato nel Comune di Napoli.

Amato Filippo, notaro residente nel Comune di Belmonte Castello, distretto notarile di Cassino, è traslocato nel Comune di Atina, stesso distretto.

Triolo Giuseppe, notaro residente nel Comune di Favignana, distretto di Trapani, è traslocato nel Comune di Paceco, stesso distretto.

Bernardi Perini Alcibiade, notaro residente in Cizzolo, frazione del Comune di Viadana, distretto notarile di Mantova, è traslocato nel capoluogo del Comune di Viadana.

Pozzi Giovanni è dichiarato decaduto dalla nomina a notaro nel Comune di Puos d'Alpago, distretto di Belluno, per non avere assunto in tempo utile l'esercizio delle sue funzioni.

Con decreti Ministeriali del 3 marzo 1903:

È concessa:

al notaro Fossa Margutti Luigi una proroga sino a tutto il 3 aprile 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Montecarrotto.

al notaro Boari Vittorio una proroga sino a tutto il 25 maggio 1903, per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Fucecchio.

Economati dei benefizi vacanti.

Con R. decreto dell'8 febbraio 1903
registrato alla Corte dei conti il 19 dello stesso mese:

Carminati cav. Luigi, consigliere di Corte d'appello, è nominato membro del Consiglio d'amministrazione presso l'Economato Generale dei benefici vacanti di Venezia, in surrogazione del cav. D'Osvaldo Giovambattista, promosso in altra sede.

Culto.

Con R. decreto del 1° marzo 1903:

Sono stati autorizzati:

il parroco di Aversa ad accettare l'eredità disposta dalla fu Maria Minoliti;

la fabbriceria parrocchiale di Casale Corte Cerro ad accettare il legato della somma di lire 400, disposto dal defunto Antonio Cottini.

la fabbriceria parrocchiale di Finalmarina ad accettare il legato della somma di lire 1500, disposto dalla fu Filippina Brichieri-Colombi, vedova Morbio;

la fabbriceria parrocchiale di Fubine ad accettare l'eredità lasciata a quella chiesa dal fu Innocenzo Roman Robotti;

l'arcivescovo di Genova ad accettare l'eredità lasciata a quella Mensa dalla fu marchesa Luigia Romairone;

il parroco di Ponticelli ad accettare il legato di un canone di annue lire 59,50, disposto dalla fu Angela de Luca;

il parroco di Roddino ad accettare i seguenti legati disposti dal fu sacerdote Pietro Stra: *a)* legato dell'annua somma di lire 70; *b)* legato dell'annua somma di lire 200; *c)* legato di una messa da cantarsi ogni mese ed in perpetuo, con elemosina di due lire ciascuna;

la fabbriceria parrocchiale di Trecate ad accettare il legato della somma di lire 1000, disposto dal fu Pietro Bollati.

Con Sovrane determinazioni del 1° marzo 1903:

I sacerdoti Rotondo Giovanni di Vitantonio e Caforio Lorenzo, cappellani nella R. basilica palatina di San Nicola di Bari, sono

stati sospesi dall'ufficio e dai corrispondenti emolumenti per la durata d'un anno, con decorrenza dal 1° dicembre 1902.

È stata autorizzata la concessione del R. *Placet*:

all'atto del capitolo cattedrale di Alatri, col quale il sacerdote Giovanni Pio Francavilla fu eletto vicario capitolare di quella diocesi.

ed alle bolle vescovili, con le quali:

Pazzini sacerdote Francesco dal canonicato di San Nicolò è stato trasferito al canonicato di San Leone nel capitolo cattedrale di Pennabilli.

Zecca sacerdote Nicola dal canonicato dello Spirito Santo nel capitolo cattedrale d'Otranto è stato trasferito al canonicato di Santa Veneranda nel capitolo medesimo;

Pugliese-Patrizio sac. Vincenzo è stato nominato ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Policastro.

Giacomini sac. Giovanni è stato nominato al canonicato Pucci nel capitolo cattedrale di Urbania.

Con RR. decreti del 5 marzo 1903:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie, con le quali furono nominiti:

De Muro sac. Agostino al canonicato cantorale nel capitolo cattedrale di Montepeloso (Irsina).

Magno sac. Gerardo al canonicato primiceriale nel capitolo cattedrale di Andria.

Frau sac. Giuseppe al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di Oristano.

Soriani sac. Angelo al canonicato penitenzierale nel capitolo cattedrale di S. Miniato.

Migliozzi sac. Natale al beneficio parrocchiale di Santa Maria in Pitino, Comune di San Severino Marche.

Bulfoni sac. Giuseppe al beneficio parrocchiale di San Lorenzo in Buja;

Orsi sac. Valentino al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Pracchiola, Comune di Pontremoli;

Panas sac. Angelo al beneficio parrocchiale di Enego;

Rosca sac. Giovanni al beneficio parrocchiale di Villabianca, Comune di Marano sul Panaro;

Galvani sac. Guglielmo al beneficio parrocchiale di Gainago, Comune di Torrile;

ed al Rescritto pontificio, col quale le rendite dei canonicati XI e XII del capitolo cattedrale di Foligno vengono destinate per un decennio, dalla data della rispettiva vacanza, a favore della fabbrica di quella chiesa cattedrale.

È stato sciolto il Consiglio di fabbriceria della chiesa parrocchiale di Spotorno, incaricandosi il procuratore generale presso la Corte d'appello in Genova di nominare un commissario straordinario per la temporanea gestione di detta chiesa, fino alla costituzione del nuovo Consiglio di fabbriceria.

È stato sottoposto a sequestro, per misura di repressione, il beneficio parrocchiale di Donigala Seurgus, di cui è investito il sacerdote Giovanni Caria.

Con R. decreto dell'8 marzo 1902:

Sono stati nominati in virtù del R. patronato:

Lovero sacerdote Antonio ad un canonicato nel Capitolo Metropolitano di Barletta.

D'Egidio sacerdote Lorenzo alla parrocchia di Campovalano.

Costanzo sacerdote Generoso alla 1ª Cappellania curata nella Chiesa parrocchiale di Porto Santo Stefano.

Aprea sacerdote Raffaele ad una Cappellania coadiutorale nella Chiesa parrocchiale di Ponza.

Con Sovrane determinazioni dell'8 marzo 1903:

È stata autorizzata la concessione del R. *placet* alle Bolle vescovili, con le quali furono nominati:

Bruni sacerdote Vincenzo al canonicato di San Pietro nel Capitolo cattedrale di Bisceglie

Del Prete sacerdote Salvatore ad un canonicato nel Capitolo cattedrale di Benevento.

Con RR. decreti del 12 marzo 1903:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie, con le quali furono nominati:

Belgeri sac. Ambrogio al canonicato arcidiaconale nel capitolo cattedrale di Milano;

Scasserra sac. Cesare ad un canonicato nel capitolo cattedrale di Boiano;

Gaia sac. Michele al beneficio parrocchiale di S. Pietro in Collegna, comune di Verrua Savoia;

Peretto sac. Antonio Serse al beneficio parrocchiale dei SS. Pietro e Paolo in Fràtta Polesine.

Montini sac. Girolamo al beneficio parrocchiale di S. Biagio in Porano (Orvieto).

Libretti sac. Pietro al beneficio parrocchiale di San Giorgio Martire in Capriolo (Brescia).

Sono stati autorizzati:

il parroco dei SS. Vitale e Agricola in Bologna ad accettare il legato dell'annua rendita di lire 125, disposto dalla fu Angelina Gandolfi, vedova Bisteghi;

il parroco di Calamasco ad accettare il legato dell'annua rendita di lire 125, disposto dalla suddetta signora Gandolfi;

il parroco di Budrio ad accettare il legato dell'annua rendita di lire 125, disposto dalla medesima signora Gandolfi;

la fabbriceria parrocchiale di Ballabio, nell'interesse dell'Oratorio di San Lorenzo in Ballabio Inferiore, ad accettare il legato della somma di lire 700, e il legato per la celebrazione di una messa annua perpetua, disposti dalla fu Teresa Muttoni, vedova Melesi;

il parroco di Binzago di Agnosine ad accettare la donazione di un fondo fatta da Giuditta Laffranchi;

la fabbriceria parrocchiale di Berbenno ad accettare il legato della somma di lire 200, disposto dalla fu Rosa Nani Morizzi;

la fabbriceria parrocchiale di Carugo ad accettare il legato della somma di lire 200, disposto dalla fu Paolina Terruzzi;

il vescovo di Chiusi e Pienza ad accettare il legato di lire 2000 e della Cappella Gentilizia situata alla Rocca di Bruco, disposto dal fu Gervasio Newton;

il parroco di Collemancio ad accettare il legato di due fondi, disposto dal fu sacerdote Francesco Giovio Vincioli;

il parroco d'Isasca ad accettare il legato della somma di lire 100, disposto dal fu sacerdote Domenico Vincenti;

il parroco di San Marlino in Martina Franca a rinunziare al legato di stabili, disposto dal fu canonico Giovanni Ricci;

la fabbriceria parrocchiale di Montegrosso di Cinaglio ad accettare il legato della somma di lire 500, disposto dalla fu Paola Bione;

la fabbriceria parrocchiale di Pasturo ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di lire 15, disposto dal defunto sacerdote Carlo Gattinoni;

il parroco di San Fratello ad accettare il legato di una casa, disposto dal fu sacerdote Filadelfo Mancuso;

il parroco di Villastrada di Cingoli ad accettare il legato di un appezzamento di terreno, disposto dal fu canonico Francesco Saverio Borri.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Amministrazione centrale.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1903:

Podio cav. Ettore, ufficiale d'ordine di 1ª classe, aumentato lo stipendio da L. 2420 a L. 2500, per compiuto secondo sessennio, con effetto dal 1° maggio 1903.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1903:

Piccioni Annibale, ufficiale d'ordine di 3ª classe, promosso alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Personale delle Intendenze.

Con decreto Reale e Ministeriale dei 19 e 25 aprile 1903.

Tosi Giberto, vicesegretario amministrativo di 3ª classe, nominato per merito di esame di concorso, segretario amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Con decreto Ministeriale del 19 aprile 1903:

Pepino cav. Mario, segretario amministrativo di 2ª classe, promosso alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4000.

Bozoli dott. Edmondo, segretario amministrativo di 3ª classe, promosso alla seconda con l'annuo stipendio di L. 3500.

Con decreti Ministeriali del 16 aprile 1903:

Biffi Gaetano — Riggio Luigi, ufficiali d'ordine di 2ª classe, promossi alla 1ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2200.

Dina Leone — Lucchesi Albino — Bonolli Gherardo, ufficiali d'ordine di 3ª classe, promossi alla 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1800.

Liverani Raffaele — Montini Giuseppe — Bredo Vittorio, ufficiali d'ordine di 4ª classe, promossi alla 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 1500

Con R. decreto del 3 maggio 1903:

Gribaudi Silvio, vicesegretario amministrativo di 3ª classe, in aspettativa per motivi di salute, per decreto Reale del 29 marzo 1903, è richiamato in servizio.

Con R. decreto del 9 aprile 1903:

Bocca comm. Pietro Luigi, intendente di finanza di 1ª classe, collocato a riposo, di autorità, per anzianità di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1903.

Personale delle Gabelle.

Con disposizione Ministeriale del 29 aprile 1903:

Bay Cesare, ufficiale di 3ª classe nel dazio consumo governativo, è aumentato lo stipendio di L. 1650 a L. 1800, per compiuto secondo sessennio di servizio, a decorrere dal 1° maggio 1903, rimanendo invariato l'assegno *ad personam* di L. 100 di cui è provvisto.

Con decreto Ministeriale del 29 aprile 1903:

Positano Luigi, cassiere di 3ª classe nelle dogane, è aumentato lo stipendio di L. 3300 a L. 3500, per compiuto secondo sessennio di servizio.

Con R. decreto del 19 aprile 1903:

Oranger Alfredo, ufficiale di 2ª classe nelle dogane in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in attività di servizio a Genova, e confermato ufficiale di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 2500 e l'assegno *ad personam* di L. 100.

MINISTERO DELLE POSTE E TELEGRAFI

(SERVIZIO DEI TELEGRAFI)

AVVISO.

Il giorno 28 corrente, in S. Nicolò l'Arena, provincia di Palermo, e in Ospedaletto d'Alpinolo, provincia di Avellino, sono stati attivati al servizio pubblico uffici telegrafici governativi con orario limitato di giorno.

Roma, addì 30 maggio 1903.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: N. 1221360 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 335, al nome di Cannaferina *Serafino* fu Vincenzo domiciliato in Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cannaferina *Giovanni-Serafino* fu Vincenzo, domiciliato in Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non siano state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 30 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 841,135, d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 250, al nome di Ciceri Carlo fu *Giovanni*, domiciliato a Villa Albese (Como), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all' Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva intestarsi a Ciceri Carlo fu *Giacomo*, domiciliato a Villa Albese (Como), vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *pubblicazione).*

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0 cioè: n. 1,201,556 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per L. 100 al nome di Rossano *Carlo* di Teobaldo, domiciliato a Torino, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Rossano *Francesco Carlo* fu Teobaldo, domiciliato a Torino, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 30 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (1ª *Pubblicazione).*

Si è dichiarato lo smarrimento della ricevuta modello 1, *C, D*, col n. 831, rilasciata il 25 novembre 1901 dalla succursale della Banca d'Italia di Bari al sig. Saverio Calò Carducci fu Gregorio, pel deposito da lui fatto di una cartella del consolidato 5 0[0 per la rendita di L. 10 esibita per cambio.

Si diffida chiunque possa avervi interesse che, a norma dell'articolo 334 del Regolamento 8 ottobre 1870, n. 5942, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, la nuova cartella sarà consegnata al sig. Saverio Calò Carducci fu Gregorio, senza l'obbligo della restituzione della ricevuta, la quale perciò rimarrà di nessun effetto.

Roma, addì 30 maggio 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

MINISTERO DEL TESORO — Direzione Generale del Debito Pubblico

2ª PUBBLICAZIONE

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861, n. 94, e 136 del Regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942:

Si notifica che ai termini dell'articolo 135 del citato Regolamento, fu denunziata la perdita dei Certificati d'iscrizione delle sotto designate rendite, e fatta domanda a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, ne vengano rilasciati nuovi;

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima delle prescritte tre pubblicazioni del presente avviso si rilasceranno i nuovi Certificati, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni notificate a questa Direzione Generale nei modi stabiliti dall'articolo 139 del citato Regolamento.

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI	AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	797157	Roggieri Antonietta di Costantino moglie di Lorenzo Rossi, domiciliata in Torino (Con annotazione) . . . . Lire	50 —	Roma
Debito 5 % dei Comuni di Sicilia	1466	Eredità del quondam Autonino Capilleri rappresentata dai Fide commissari pro tempore	25 50	Palermo
»	1891	Eredità del quondam Antonino Capilleri conto di celebrazione di messe, rappresentato dai Fide commisari pro tempore . . . . »	1255 11	»
»	3715	Fide commissari del fu Antonino Capellieri (Con annotazione) »	51 —	»
»	4066	Eredità del fu Antonino Capilleri, rappresentata dai fide commissarî del tempo (Con annotazione) . . . . »	47 18	»
»	4077	Come sopra . . . . »	281 35	»
Consolidato 5 %	115076	Chiesa parrocchiale di Sant'Antonio in Borgo di Carrega (Alessandria) . . . . »	170 —	Firenze
»	1255113	Ospizio Luigi Bilanzuoli in Minervino Murge (Bari) . . . »	3750 —	Roma
»	582555	Fondazione di Culto istituita dal fu Chiappori Pietro, fu Antonio di Varazze, amministrata da quel Comune (Genova). . . . . »	150 —	Firenze
»	4460 / 399760	Fabbrica ossia manutenzione dell'Arco di Portigliolo presso Jnvrea Fra Voltri ed Albissola sotto l'Amministrazione unica del Sindaco del Comune di Varazze (Con avvertenza). . . . . »	15 —	Torino
»	44064 / 439364	Come sopra . . . . »	5 —	»
»	1122129	Comune di Varazze (Genova) . . . . »	15 —	Roma
»	932918	Come sopra . . . . »	35 —	»
»	43294 / 438594	Comunità di Cogoleto (Provincia di Savona) . . . . »	15 —	Torino

CATEGORIA del debito	NUMERO delle iscrizioni	INTESTAZIONE DELLE ISCRIZIONI		AMMONTARE della rendita iscritta	DIREZIONE che iscrisse la rendita
Consolidato 5 %	438593	Comunità di Celle (Provincia di Savona)	Lire	20 —	Torino
»	1226562	Ospedale Marina Rati in Cogoleto (Genova) amministrato dalla locale Congregazione di Carità (con avvertenza) .	»	5 —	Roma
»	1200099	Come sopra	»	345 —	»
»	1182483	Come sopra	»	60 —	»
Consolidato 4 50 %	19117	Asilo Infantile di Varazze (Genova)	»	312 —	»
»	5424	Asilo Infantile C. Colombo in Cogoleto (Genova)	»	78 —	»
»	5425	Congregazione di Carità di Cogoleto (Genova), vincolata a favore di povere figlie maritande	»	117 —	»
»	5426	Congregazione di carità per l'Ospedale civile di Cogoleto (Genova).	»	2439 —	»
»	21459	Congregazione di carità del Comune di Cogoleto (Genova).	»	18 —	»
Consolidato 3 %	32069	Comune di Varazze (Genova)	»	3 —	Firenze
»	46568	Come sopra	»	3 —	Roma
Consolidato 5 %	50682 / 233622	Diaco Giuseppe fu Antonio domiciliato in Napoli (con annotazione)	»	180 —	Napoli
»	1244232	Carta Emilio fu Salvatore domiciliato a Fordongianus (Cagliari) con annotazione	»	10 —	Roma
»	1061988 Solo certificato di usufrutto	Truccone Giulio ed Enrichetta, Vittorio, Tommaso, Cesare, Luigi e Silvia, di Giuseppe, l'Enrichetta moglie di Emilio Soave e gli ultimi cinque minori sotto la patria potestà del padre e figli nascituri del detto Truccone Giuseppe fu Vittorio, tutti domiciliati in Torino (con vincolo d'usufrutto vitalizio a favore di Alfonso Truccone di Francesco)	»	75 —	»
»	1061990 Solo certificato di usufrutto	Truccone Giulio, Margherita, Carolina, Alfonso, Carlo-Luigi e Mario di Francesco, la Giulia moglie di Giulio Truccone, la Margherita moglie di Luigi Reviglio, la Carolina nubile e l'ultima minore sotto la patria potestà del padre e figli nascituri dal detto Truccone Francesco fu Vittorio, tutti domiciliati in Torino (annotata d'usufrutto come la precedente)	»	75 —	»
»	1061992 Solo certificato di usufrutto	Truccone Margherita di Vittorio, nubile, e figli nascituri dal detto Truccone Vittorio fu Vittorio, domiciliati a a Vigone (Torino) annotata d'usufrutto come la precedente	»	75 —	»
»	1061994 Solo certificato di usufrutto	Rostagno Ida fu Gottardo, nubile e prole nascitura dalla di lei madre Rosalia Truccone fu Vittorio, vedova del detto Rostagno Gottardo domiciliato a Torino (annotata d'usufrutto come la precedente).	»	75 —	»
»	61143	Cappellania Placidi nella collegiata di San Gregorio in Spoleto (Perugia)	»	20 —	Firenze

Roma, addì 4 marzo 1903.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Il Direttore Capo della 1ª Divisione
ROSSETTI.

Direzione Generale del Tesoro *(Portafoglio)*.

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi, 1° maggio 1903, in lire 100,00.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 1° al 7 giugno 1903 per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato a lire 100,00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Divisione Industria e Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*.

30 maggio 1903:

		Con godimento in corso	Senza cedola
		Lire	Lire
Consolidati	5 % lordo	104 03	102 03
	4 1/2 % netto	103 20 7/8	102 08 3/8
	4 % netto	103,77 1/2	101,77 1/2
	3 1/2 % netto	99.91	98,16
	3 % lordo	72 20	71,00

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 30 maggio 1903

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 10,10.

DEL BALZO, segretario, legge il processo verbale della tornata antimeridiana precedente, che è approvato.

Seguito della discussione del bilancio di agricoltura, industria e commercio.

MARESCALCHI-GRAVINA raccomanda al ministro di adoperarsi per diffondere nella Sicilia, col mezzo di campi sperimentali e d'istruzioni pratiche, l'uso dei concimi misti, avendovi fatta cattiva prova i concimi chimici.

Stima per ciò indispensabile che le cattedre ambulanti vengano avocate allo Stato, affinchè possano essere dovunque ricondotte alla loro vera funzione.

Invita poi il ministro a chiedere il concorso di tutte le forze dello Stato per risolvere la questione agraria, alla quale non si potrà mai seriamente provvedere senza molteplici riforme d'indole tributaria e d'indole economica — Approvazioni — Congratulazioni).

LUCCA, domanda se il Dicastero dell'agricoltura si sia preparato, con opportuni studi, alla duplice ipotesi dell'esercizio ferroviario, con lo scopo di attuare un sistema di tariffe che possano efficamente giovare all'agricoltura.

Nota che il Paese è sfiduciato nell'opera del Dicastero medesimo; e ciò non per colpa di uomini, ma perchè apparisce a tutt evidente che mancano a quel Ministero i mezzi per un'azione vigorosa e vitale: e non è da sperare che aumentando gli stanziamenti si possa avere un mutamento d'indirizzo (Bravo! — Commenti).

Crede che un ministro d'agricoltura, avrebbe già opera larghissima da compiere quando volesse soltanto occuparsi di opporsi agli esagerati fiscalismi del suo collega delle finanze, che sono uno dei maggiori gravami per l'agricoltura, come è stato riconosciuto in recenti adunanze di agricoltori.

Se un ministro d'agricoltura ottenesse dal suo collega della guerra di non far coincidere il richiamo delle classi sotto le armi colla stagione in cui più si ha bisogno di braccia pel lavoro dei campi, renderebbe solo con ciò un segnalato servizio all'agricoltura (Bene!).

Convinto che già troppe sono le attribuzioni del dicastero della guerra, si dichiara contrario ad assegnargli anche le scuole tecniche.

Vorrebbe piuttosto che il ministro trovasse modo di dare attuazione ai voti manifestati dall'ultimo Congresso degli agricoltori.

Parimente ritiene che il ministro dovrebbe occuparsi anche delle gravi questioni attinenti alla disoccupazione ed agli scioperi, che vengono trattate soltanto dal Ministero dell'interno con semplice riguardo alla pubblica sicurezza.

Anche la recente istituzione dell'Ufficio del lavoro dovrebbe aprire un largo campo all' attività benefica del dicastero d' agricoltura.

Parimenti trova strano che il Ministero dell'agricoltura e dell'industria si tenga assolutamente estraneo alle gravissime questioni relative alle concessioni idrauliche a scopo agricolo e industriale (Denegazioni dell'on. ministro), questioni che vengono lasciate nella balìa del Ministero delle finanze, che le risolve con criteri essenzialmente fiscali.

Chiede infine al ministro che cosa intenda fare per favorire la costituzione di cooperative di produttori per la vendita diretta dei prodotti agricoli (Approvazioni — Congratulazioni).

GAVAZZI è convinto che per ovviare alla dolorosa disoccupazione delle provincie meridionali e alle critiche condizioni, in cui ivi si trova la proprietà fondiaria, converrebbe promuovere in quelle regioni la bachicoltura.

Dimostra come le provincie centrali e meridionali e la Sicilia potrebbero coltivare il gelso anche più vantaggiosamente di quello che non si faccia nell'Italia settentrionale.

Invece la bachicoltura nell'Italia meridionale andò sempre decrescendo, ed ora è quasi scomparsa: gli agricoltori si scoraggiarono per le infezioni onde erano colpiti i gelsi e i bachi da seta e ne abbandonarono la coltivazione.

Espone quindi i provvedimenti che per la diffusione della sericoltura sono stati presi in Ungheria, che pure si trova in condizioni di gran lunga meno favorevoli di noi.

Vorrebbe che anche presso di noi si distribuissero gelsi ai Comuni e alle Provincie perchè fossero piantati lungo le strade pubbliche; che nelle scuole rurali s'insegnasse la bachicoltura, che si facessero larghe distribuzioni di semi di gelso e di filugello.

Su questa importantissima questione richiama l' attenzione del ministro.

Accenna poi ad alcuni inconvenienti che si verificano nell'applicazione delle tasse sui pesi e sulle misure; per esempio è ingiusto che sia imposta una ugual tassa a tutte la esattorie comunali, qualunque sia la loro importanza.

Finalmente lamenta che pel solo lago di Como si voglia vietare la pesca colla canna; ciò che pregiudica grandemente l'interesse di quella popolazione, e che è tanto più ingiusto inquantochè la

stessa pesca è permessa nel lago di Lugano. (Vive approvazioni).

BACCELLI GUIDO, ministro di agricoltura, industria e commercio, rispondendo all'onorevole Lucca, riconosce che il bilancio dell'agricoltura avrebbe bisogno di maggiori fondi. Egli, per parte sua ottenuto l'aumento di un milione. Si augura che la Camera, arbitra del bilancio, possa fare di più.

Afferma poi di non meritare il rimprovero, che gli è stato mosso dall'onorevole Lucca, che, cioè, il Ministero d'agricoltura non si interessi di molti problemi strettamente connessi colla economia nazionale: come ad esempio quelli delle tariffe ferroviarie e delle forze idrauliche. A questi problemi, invece, il ministro ha rivolto e rivolge tutte le cure e tutte le attenzioni. (Benissimo! Bravo!).

MATERI, richiama l'attenzione della Camera e del ministro sulla questione della colonizzazione all'interno. Lamenta che per questo oggetto non figuri in bilancio che una cifra limitatissima assolutamente impari alla importanza del problema.

Appartenendo alla provincia di Basilicata nella quale si manifesta il doloroso fenomeno di una progressiva popolazione, e dove già cominciano utilmente a rivolgersi lavoratori di altre regioni molto più progredite in agricoltura, crede suo dovere esortare il Governo a prendere a cuore questo problema, che potrebbe condurre al risanamento dei mali che travagliano l'Italia agricola meridionale.

I fondi sono pochi: ma se fossero erogati a titolo di premio ai proprietari che trasportino nelle regioni men popolate famiglie coloniche di altre regioni, si vedrebbero ben presto i risultati più soddisfacenti. (Benissimo!).

La seduta termina alle ore 12,10.

SEDUTA POMERIDIANA

Presidenza del Presidente BIANCHERI.

La seduta comincia alle 14,10.

DEL BALZO GEROLAMO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo gli onorevoli: Suardi, De Gaglia e Bonin.

(Sono conceduti).

MAZZA, presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Gallini per diffamazione col mezzo della stampa.

Interrogazioni.

BETTÒLO, ministro della marineria, risponde all'onorevole Rispoli, che interroga per conoscere « se ha notizia degli sperperi di materiale e di spese che si verificano nel cantiere di Castellammare, denunziati dalla stampa e non smentiti; e se non creda provvedere a che non si rinnovino ».

Essendo stati eseguiti sulla *Sicilia* alcuni lavori non autorizzati dal Ministero, prenderà provvedimenti tali che impediscano il rinnovarsi di simile abuso.

RISPOLI deplora gli sperperi dell'Amministrazione, giacchè anche sulla *Napoli* e sulla *Vittorio Emanuele* si fecero e si disfecero lavori altrettanto costosi quanto inutili.

BETTÒLO, ministro della marineria, dà ragione dei mutamenti che, per seguire i progressi tecnici, si dovettero introdurre nei progetti delle navi indicate dall'interrogante, già in corso di esecuzione.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'interrogazione dell'onorevole Gustavo Chiesi « sulle ragioni del ritardo frapposto alla presentazione del disegno di legge per l'approvazione delle Convenzioni passate fra lo Stato e varie Amministrazioni comunali per la costruzione di edifici postali, ritardo che rende impossibile l'inizio di lavori urgenti nella stagione propizia, dannosi ai Comuni contraenti, ed a numerose categorie di di operai mancanti di lavoro ».

Dichiara che per alcuni progetti occorrono schiarimenti, ma se questi ritardassero, si presenterebbe ugualmente il disegno di legge, stralciandone i progetti non ancora completi.

CHIESI G., prende atto della dichiarazione.

DE NOBILI, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde al deputato Rispoli, che interroga « per conoscere se, in adempimento di ripetute promesse, intenda presentare il progetto di sistemazione in pianta stabile degli impiegati straordinari delle avvocature erariali, Delegazioni del tesoro e Intendenze di finanza ».

Assicura che l'organico verrà presentato tra breve.

RISPOLI spera che questa promessa non avrà l'esito delle precedenti.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'onorevole Rispoli, che interroga « per conoscere quando intenda disporre l'inizio dei lavori per le banchine nel porto di Castellammare di Stabia ».

Avendo la Commissione centrale pei porti fatte alcune osservazioni sul progetto del Genio civile di Napoli; questo fu invitato a presentare una relazione, e sulle basi di questa la Commissione centrale nella sua adunanza del 1 marzo approvò il progetto suggerendo alcune modificazioni. Appena siano introdotte faranno le pratiche per la sollecita esecuzione del progetto.

RISPOLI ringrazia.

SQUITTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde al deputato Di Canneto, che interroga « per sapere quando intenda dare esecuzione alla costruzione dell'ufficio postale del porto di Napoli ».

Assicura che sarà prossima l'esecuzione dell'ufficio postale di Napoli, essendo esso compreso nel disegno di legge sul quale ebbe testè ad interrogare l'onorevole Chiesi.

DI CANNETO ringrazia.

RONCHETTI, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde al deputato Cavagnari, che interroga i ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere « se, nell'interesse della pubblica incolumità, intendano provvedere con nuove disposizioni, a meglio disciplinare la circolazione degli automobili, velocipedi ed altri veicoli consimili, sia nell'abitato che nell'aperta campagna ».

Osserva che furono introdotte anche di recente modificazioni nel regolamento e che per le gare il Ministero, quando le concede, dà di volta in volta disposizioni atte a garantire la sicurezza dei viandanti.

Fa voti perchè possa trovarsi un congegno per misurare facilmente la velocità degli automobili.

NICCOLINI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, dichiara che, se il regolamento fosse fatto osservare, non avverrebbero tante disgrazie; ma perfino l'automobile delle RR. Poste lo viola impunemente (Ilarità — Approvazioni) e quindi confida che sia fatto rispettare il regolamento presente, mentre studierà per vedere se e quali più severe disposizioni convenga adottare a tutela della pubblica incolumità (Benissimo!).

CAVAGNARI ritiene eccessiva le velocità di quindici e di venticinque chilometri all'ora consentite agli automobili rispettivamente nell'abitato e fuori, e raccomanda che si studi un congegno il quale impedisca agli automobili di superare i limiti della velocità prescritta. (Approvazioni).

Seguita la discussione della mozione sull'esercizio ferroviaria.

DE ANDREIS confuta la pregiudiziale proposta dall'on. Fortis alla mozione dell'on. Pantano, osservando che la Camera ha diritto di chiedere al Governo di non impegnarsi prima di una deliberazione del Parlamento intorno alle modalità dell'esercizio ferroviario.

Rileva come l'esercizio privato presupponga una vera industria privata, assolutamente libera negli orari, nei percorsi nelle tariffe e via dicendo. Ciò fu possibile forse un giorno: oggi non lo è più. L'industria ferroviaria non è più concepibile altrimenti che come

monopolio, essendo illusoria o impossibile la concorrenza, anche col frazionamento delle reti suggerito dall'on. Giusso.

In Italia, anzi, per la sua conformazione geografica, è necessario un solo organismo ferroviario nelle grandi reti, lasciando la maggiore possibile autonomia alle linee secondarie secondo le multiformi esigenze locali.

Non crede neanche utile l'esercizio fatto dai privati delle ferrovie di proprietà dello Stato e sotto la vigilanza dello Stato; e la esperienza di diciotto anni deve dimostrare gli inconvenienti e i pericoli.

Aggiunge che la massima parte degli inconvenienti lamentati sono indipendenti dai contratti, e nascone dal sistema che mette in assoluto contrasto gli interessi dello Stato con quelli delle compagnie. E se, come è naturale, gli interessi dello Stato, debbano prevalere, tanto vale che lo Stato esercisca direttamente le sue ferrovie, liberandosi così da tante noie e da tante controversie.

Infatti, sotto il regime delle Convenzioni attuali, tutti sono malcontenti: il Governo, le Società, il personale, il pubblico.

Lo Stato e le Compagnie vogliono migliorare a loro beneficio i contratti; e quindi è evidente che o un contratto nuovo non sarà possibile, o le Compagnie saranno costrette a violarlo. Perciò crede inevitabile l'esercizio di Stato delle ferrovie che non sono un'industria, ma un vero servizio pubblico.

Ma a quale Stato, soggiunge l'oratore, si deve affidare l'esercizio delle ferrovie? (Interruzioni) allo Stato che ha distrutto i Comuni, che stabilisce i tribunali militari, che non riconosce la libertà di pensiero, che può governare con decreti-legge, egli non vuol dare un'arma nuova e potente come l'esercizio ferroviario.

Per queste ragioni, dichiara che voterà contro l'esercizio privato, e accetterà l'esercizio di Stato solamente a patto che sia costituito con la più assoluta autonomia (Approvazioni).

GUERCI dichiara anzitutto di astenersi da ogni critica del passato, trattandosi di patti accettati dai due contraenti; e di astenersi anche da ogni indagine d'indole teorica sui benefici dell'esercizio privato e dell'esercizio di Stato: solamente notando che lo Stato si evolve continuamente moralizzandosi, ciò che non avviene nelle Società private.

La questione è una sola: Che anche supposto un nuovo contratto perfetto, in caso di un disastro finanziario delle Società contraenti, lo Stato dovrebbe intervenire a salvarle, perchè lo Stato non potrebbe d'altra parte rinunziare alle sue funzioni per garantire l'ordine e il servizio pubblico (Commenti).

Rileva come in tutti gli altri paesi il problema ferroviario sia puramente industriale, mentre in Italia le ferrovie, che pur ci sono costate tanti sacrifici, sono sempre state considerate più nella loro importanza politica ed unitaria che non come un provento finanziario

Dà lode all'onorevole Romanin-Jacur per la sua relazione sulla navigazione fluviale, ed osserva che questa potrà forse trovarsi in contrasto d'interessi con le ferrovie, ma porterà indubbiamente un grande sviluppo della ricchezza nazionale (Bene!).

Se si fosse sempre applicata la teoria che gli interessi dei contribuenti non debbono essere sacrificati a quelli dei consumatori, in molte regioni d'Italia si viaggerebbe ancora con la diligenza (Ilarità).

Bisogna quindi guardare con altri criteri la questione dell'esercizio ferroviario, specialmente per ciò che riguarda la sua ripercussione sulla finanza.

Sulla soluzione del problema non debbono influire timori di troppi carichi per la finanza ed il capitale italiano; questo non è deficiente, tanto è vero che in una recente occasione il capitale italiano ha potuto andare in Germania per rimediare al pericolo di una crisi.

Conclude esortando il Governo a voler guardare arditamente il problema senza soverchie preoccupazioni di finanza o senza pregiudizi o tradizioni di partito, inspirandosi soltanto ai veri e duraturi interessi della Nazione (Vive approvazioni — Congratulazioni).

ROMANIN-JACUR crede che al punto in cui è arrivata la questione ferroviaria non sia più possibile altra soluzione che quella di un esercizio di Stato diretto, o di un esercizio che, pur serbando le apparenze giuridiche di privato, sia in sostanza di Stato.

Dichiara poi che egli non potrebbe in alcun modo dare il suo voto a quelle proposte di esercizio che volessero conglobare anche le nuove costruzioni.

Ringrazia gli oratori che hanno avuto parole di elogio per la sua relazione sulla navigazione fluviale, e rileva l'alta importanza di questo problema, al quale le altre nazioni civili hanno già dato una soluzione vantaggiosa per i trasporti ed i commerci.

Nota come la risoluzione del problema della navigazione debba precedere quella dell'esercizio ferroviario, e ciò per evitare le contestazioni che potrebbero nascere per la concorrenza delle vie fluviali. In questo senso ha presentato un emendamento alla mozione dell'on. Pantano.

Lamenta che alla navigazione fluviale il Governo non abbia mai attribuito l'importanza che essa ha, che dal 1860 ad oggi non siano stati spesi a questo scopo che soli tre milioni, e che una sola legge si sia, ma in modo affatto inadeguato, occupata della materia.

Le spese di manutenzione sono assolutamente insufficienti ad assicurare una navigabilità normale dei fiumi, come appare evidentemente dalle condizioni in cui si trovano il Naviglio di Pavia ed i fiumi del Veneto.

L'incuria dell'Amministrazione in questa materia risulta anche dalla completa inosservanza del codice di commercio riguardo alla registrazione delle barche.

Accenna alle spese ingenti che si sono fatte per la navigazione fluviale in Germania, in Austria-Ungheria, nel Belgio e specialmente in Francia. Crede che con una spesa di circa centoventi milioni si potrebbe in Italia sistemare una rete fluviale di circa quattromila chilometri, ciò che rappresenterebbe un notevole progresso.

Esponendo i particolari del progetto elaborato dalla Commissione, osserva come esso si sia proposto di costituire una grande arteria da Venezia a Milano e di dare unità alla rete che già esiste di circa tremila chilometri, in modo che sia possibile di percorrerla in tutti i sensi.

Accenna poi alla possibilità di estendere questa rete alle provincie di Alessandria e di Torino.

Su questo importantissimo argomento richiama l'attenzione del Governo (Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore).

SAPORITO (segni d'attenzione), chiamato in causa da parecchi oratori, crede suo dovere giustificare la Commissione d'inchiesta da lui presieduta dagli addebiti ai quali è stata fatta segno.

Rispondendo alle censure dell'onorevole Pantano, dimostra che la Commissione non può essere accusata di aver lavorato con poca sollecitudine, e tanto meno di avere speso soverchiamente pei suoi lavori.

Così pure rispondendo all'onorevole Carmine che ha voluto togliere qualunque importanza ai lavori della Commissione, l'oratore dimostra che questa, pel modo come fu costituita, e come ha proceduto alle sue indagini è degna di tutta la fiducia della Camera.

L'oratore, che da due anni si è interamente dedicato a questa Commissione, e con lui i suoi colleghi, hanno la coscienza di aver compiuto il loro dovere. Nè è esatto che non sia stato sentito l'avviso dei corpi tecnici e delle persone competenti. D'altra parte, l'indole delicata della questione da studiare e da risolvere vietava alla Commissione di abbandonare alla pubblicità i suoi lavori prima che fossero giunti alle conclusioni finali.

Il Governo però fu tenuto regolarmente informato delle indagini compiute e dei fatti accertati.

Tributa poi un vivissimo encomio ai suoi colleghi della Commissione per l'abnegazione, lo zelo, il patriottismo, che dimostrarono nell'adempiere il mandato loro commesso.

Dichiara infine che, se ebbe ad esprimere privatamente avviso contrario alla proposta dell'onorevole Pantano per una Commissione d'inchiesta sull'esercizio ferroviario, si fu perchè eravi già una Commissione Reale incaricata di studiare le stesse questioni.

Venendo al merito della questione, che forma oggetto del presente dibattito, nota che l'onorevole Pantano nel suo discorso ha alquanto esagerato nelle accuse verso le Società esercenti e verso le convenzioni del 1885.

Non bisogna dimenticare che le Convenzioni del 1885 vennero quando il nostre paese trovavasi in una condizione di vera anarchia ferroviaria. E non si può negare che dal 1885 si ebbe nel servizio ferroviario un notevolissimo miglioramento.

Le Convenzioni attuali non possono dunque esser dette disastrose, come le qualificò l'onorevole Pantano. Certamente esse presentano degli inconvenienti, e questi furono opportunamente rilevati dalla Commissione. Così pure l'Ispettorato non ha tutte le colpe che gli si vollero attribuire: esso è un istrumento nelle mani del ministro.

Ma il ministro è un uomo politico, la responsabilità vera risale dunque alla nostra politica parlamentare. Ed è perciò che l'oratore teme l'esercizio di Stato.

Nota poi che, appunto per eliminare gli inconvenienti che l'esperienza ha segnalato nelle attuali Convenzioni, la Commissione ha suggerito molte e sostanziali modificazioni per l'avvenire, allo scopo principalmente di assicurare un efficace controllo ed una seria vigilanza da parte del Governo.

Si è detto da qualche oratore che la Commissione dopo aver fatto rilevare tutti i vantaggi dell'esercizio di Stato ha concluso per l'esercizio privato. Ma la Commissione, appunto per essere imparziale, ha voluto pesare i *pro* ed il *contra* dei due sistemi; ed è questo esame, che l' ha condotta a concludere per l'esercizio privato.

Espone quindi, combattendo le osservazioni degli onorevoli Nofri e Rava, le singole modificazioni, che la Commissione propone di introdurre nelle future Convenzioni per meglio assicurare gli interessi dell'erario e della pubblica economia. Fa anche molte riserve relativamente a ciò che l' onorevole Rava espone, citando l'esempio francese, circa l'esercizio economico di Stato per le linee di minor reddito.

Dichiara poi che la Commissione non ha trascurato di prendere in attento e profondo esame il gravissimo problema delle tariffe, e ha formulato in proposito concrete proposte.

Dichiara esser vero che le Società si ricusarono di esibire i loro libri alla Commissione d'inchiesta; ma di questo fatto, che l' oratore biasima severamente, egli non ha mancato di fare al Ministero regolare denuncia.

Accenna anche alla questione dei riscatti, rilevandone tutta la gravità, e raccomanda che in essa si proceda colla necessaria prudenza.

Esaminando il concetto di un'Amministrazione autonoma di Stato, propugnata da vari oratori, nota che in un paese a regime parlamentare sarà molto difficile tradurre in atto un siffatto concetto, in ogni modo le temute influenze politiche e parlamentari, cacciate dalla porta, rientrerebbero per la finestra (Bene!).

Conclude invitando il Governo a presentare in tempo utile alla Camera quelle proposte che crederà migliori. Su di esse la Camera delibererà obiettivamente, inspirandosi agli interessi del Paese. Ma l'oratore ha la sicura coscienza che a rendere più mature e ponderate le deliberazioni della Camera avranno grandemente contribuito i lavori della Commissione ch'egli ha presieduto (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

Presentazione di una relazione e di un disegno di legge.

BARNABEI presenta la relazione sulla proposta di legge Guicciardini, Ciccotti ed altri per modificazioni alla legge per la conservazione dei monumenti ed oggetti di antichità e d'arte.

GIOLITTI, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge circa il « Consiglio superiore e servizi di ispezione della pubblica assistenza ».

Sui lavori parlamentari.

GALLINI chiede che il presidente completi le due Commissioni incaricate di esaminare, l'una la legge sugli infortuni del lavoro, l'altra le leggi sul contratto di lavoro e sui probi-viri.

(Rimane così stabilito).

BARZILAI chiede quando si potrà discutere la sua mozione sulla politica del Ministero. Propone il giorno di martedì, 9 giugno.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE propone che domani si tenga seduta (Rumori in vario senso) per continuare la discussione del bilancio di agricoltura.

SALANDRA crede sia meglio non tener seduta domani, dovendo molti deputati assentarsi (Rumori).

CAVAGNARI propone, invece, che si tenga seduta (Rumori).

PRESIDENTE atteso il dissenso, propone che la Camera tenga invece seduta lunedì mattina alle nove, anzichè alle dieci.

(Rimane così stabilito).

Interrogazioni e interpellanze.

DEL BALZO, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere a che punto si trovino i lavori di bonifica e di sistemazione idraulica in provincia di Sassari previsti dalle leggi del 1897 e 1902 *sui provvedimenti per la Sardegna*.

« Pala ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze sulle ragioni che hanno determinato di omettere tra le modificazioni di alcuni ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria, quella, che pure era urgente, relativa al personale dell'amministrazione del lotto.

« Girardi ».

« Il sottoscritto chiede interrogare il ministro della pubblica istruzione per sapere s'egli intende sollecitare l'autorità scolastica a rispondere al ricorso dei maestri - supplenti del comune di Pisa che da oltre un anno attendono invano soddisfazione ai loro giusti reclami.

« Varazzani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio sulla promessa e non mai avvenuta ricostituzione di un collegio di probiviri per l'industria della conciatura delle pelli in Solofra (provincia di Caserta).

« Cabrini ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno sulle quotidiane violazioni dell'articolo 14 del regolamento per la coltivazione del riso nella provincia di Novara e specialmente nei comuni di Bianzè, Crova, Partengo, Carisio, S. Germano Vercellese e Caresana, dove il lavoro della mondatura continua a farsi prima che sia trascorsa l'ora del levare del sole, adducendo le autorità competenti il pretesto che « mancano delle relative istruzioni.

« Cabrini, Rondani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica sul *memoriale* del 3 febbraio corrente anno, inviatogli dai maestri dell'Istituto pei sordomuti in Roma, ed, in genere, sulle condizioni dell'Istituto istesso, e sulle necessità di qualche speciale provvedimento.

« Falconi Gaetano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro della pubblica istruzione sulla collezione di quadri ed altre opere artistiche, donata da Girolamo Contarini alla città di Venezia e depositata nell'Accademia di Belle arti, perchè mentre riconosce le benemerenze della Direzione delle RR. Gallerie, crede tanto utile

quanto doveroso sieno riconosciuti i diritti che spettano, mediante la sua legale rappresentanza, alla città proprietaria.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri dell'istruzione pubblica e dell'interno per sapere cosa significhi l'atto del prefetto di Bologna che volle dal prof. Kirner, presidente della Federazione tra gli insegnanti delle scuole medie, la autenticazione del resoconto, pubblicato in un giornale bolognese, del discorso pronunciato da esso prof. Kirner nel Congresso degli insegnanti tenuto il 17 corrente in Bologna.

« Bissolati ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro guardasigilli per sapere per quali ragioni debba la Corte di appello di Ancona attendere inutilmente da parecchi mesi l'arrivo del nuovo procurator generale commendator Lanzilli che è fuori servizio da due anni e mezzo.

« Monti-Guarnieri ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri intorno alle condizioni delle scuole italiane in Cairo.

« Santini ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro d'agricoltura sull'applicazione alla Cassa nazionale delle pensioni della vigente legge sulle Imprese di ripartizione.

« Ottavi ».

La seduta è levata alle 19,15.

Comunicazioni della Segreteria della Camera

Costituzione di Commissioni e nomina di relatori.

Modificazioni all'organico dell'ufficio centrale di meteorologia e di Geodinamica (359) — Presidente, l'onorevole Rizzo Valentino — segretario, l'onorevole Mezzanotte — Relatore, l'onorevole Cottafavi.

Impiego della mano d'opera dei condannati nei lavori di bonificazione (255). Relatore, l'on. Lucchini Luigi.

DIARIO ESTERO

L'attenzione dei giornali inglesi è assorbita quasi esclusivamente dalle dichiarazioni fatte alla Camera dei Comuni dal primo ministro, signor Balfour e dal ministro delle Colonie, signor Chamberlain, intorno al nuovo programma protezionista propugnata da quest'ultimo.

Come fu già accennato brevemente per telegrafo, il signor Balfour, rispondendo ad alcune interrogazioni di deputati liberali dichiarò, contrariamente a quello che fu detto dai giornali, ch'egli è in pieno accordo con Chamberlain nel ritenere opportuna l'applicazione del sistema protezionista. Le circostanze non sono più quelle dell'epoca in cui fu inaugurato il libero scambio. Allora si presumeva che l'Europa avrebbe seguito l'Inghilterra, e invece l'Inghilterra è rimasta il solo paese libero scambista del mondo. Gli altri paesi applicano tutti tariffe elevate ai prodotti inglesi. Le colonie inglesi non godono d'alcun vantaggio rispetto ai paesi esteri, e sarebbe quindi inutile il rimediare a questo stato di cose.

Tali dichiarazioni di Balfour provocarono un vivace dibattito. Parecchi oratori liberali ed anche qualche conservatore parlarono delle conseguenze pericolose che potrebbero derivare da un cambiamento radicale del sistema fiscale. Allora intervenne Chamberlain per difendere il suo progetto. Invitato a dare qualche notizia precisa, dichiarò che le materie prime non verrebbero colpite. Finora però il progetto non è concretato.

Il ministro ripetè che sono indispensabili tariffe di favore per le colonie e aggiunse che s'interrogherà il paese in proposito.

La stampa scorge nella situazione creata da queste dichiarazioni i sintomi di una crisi di somma importanza.

Mentre i giornali radicali biasimano e dileggiano l'inaspettata conversione di Chamberlain, alla politica protezionista, la maggior parte degli organi unionisti rileva che la questione fu appena intavolata, che il paese non fu ancora compromesso da verun progetto definitivo, e che è lecito sperare che Chamberlain non vorrà lasciare a lungo la nazione nell'incertezza, ma esporrà in forma più concreta i propri disegni.

La stampa non accenna punto, nei suoi articoli agli « ideali imperialisti »; tratta la questione semplicemente e chiaramente, poichè essa stessa è chiara e semplice.

I circoli politici ritengono che le dichiarazioni di Balfour e Chamberlain apriranno una nuova êra nella politica inglese e probabilmente anche in quella di altre nazioni.

Da New-York telegrafano che il discorso di Chamberlain ha prodotto negli Stati-Uniti una viva emozione.

La proposta viene considerata come una vera rivoluzione politica.

In generale i giornali americani dicono che la proposta è inattuabile perchè recherà gravissimi danni al commercio inglese.

Anche da Berlino si telegrafa che il discorso di Chamberlain ha provocato commenti, quali un tempo li provocarono i discorsi di Bismarck.

I giornali però dicono che tutti i paesi esportatori, come sono gli Stati-Uniti, saranno danneggiati se l'Inghilterra abbandona il libero scambio.

* * *

Telegrafano da Costantinopoli, 29 maggio, che il Governo bulgaro cerca di provocare un'intervento della diplomazia contro gli arbitrari arresti in massa di bulgari in varie provincie dell'Impero ottomano. La Turchia, dal canto suo dichiara che con questi arresti essa tende a rompere le relazioni tra i Comitati ed a porre una fine all'agitazione. È però inevitabile che rimanga colpita da queste misure anche gente estranea ai Comitati. Del resto — così si afferma nei circoli ufficiali turchi — le misure adottate dalla Porta sono una conseguenza dell'agitazione provocata dalla continua attività dei Comitati e specialmente dal linguaggio della stampa bulgara.

* * *

Un corrispondente della *Neue-Freie Presse* di Vienna, telegrafa da Uskub:

In questi ultimi tempi, nei circoli più seri si sente esprimere ripetutamente la convinzione che una guerra tra la Turchia e la Bulgaria sia inevitabile. Si dubita che, senza una guerra, le condizioni della Macedonia possano essere migliorate. Io ritengo, invece, che tanto alla Turchia quanto alla Bulgaria manchino le forze necessarie per prendere l'offensiva e sostenere una guerra.

* * *

Il conte Ignatieff, già ambasciatore di Russia a Costantinopoli, ora Presidente di una Società slava a Pie-

troburgo, si è espresso, sulla questione macedone e l'influenza russa, nei seguenti termini:

« Sono convinto che la potenza dei nostri 134 milioni di russi permetterà alla nostra patria di trionfare dei nostri numerosi e varî nemici e di rasserenare il cielo che nell'ora attuale ci sembra assai poco propizio. Non rinunzio alla speranza del trionfo finale dei nostri fratelli slavi. Come ho già detto ai bulgari a Sofia, nell'esortarli a non appoggiare la rivolta della Macedonia, noi dobbiamo attendere pazientemente, per realizzare le aspirazioni che abbiamo nel fondo del nostro cuore, che il momento favorevole sia venuto; allora non avremo da sacrificare inutilmente coloro che sosterranno le nostre idee nè da impiegare le nostre forze senza risultato.

La festa del 1° Bersaglieri a Torino

I giornali di Torino giuntici stamane recano i particolari della festa con la quale il 1° Reggimento Bersaglieri, di stanza a Torino, ieri l'altro solennizzò l'anniversario della battaglia di Palestro, alla quale prese parte, con grande eroismo, il 7° Battaglione Bersaglieri, ora incorporato nel 1° Reggimento.

Un numero infinito di invitati, fra cui erano in prevalenza eleganti signore, affollava le tribune, e col più vivo interesse seguì lo svolgimento dello svariato programma, che comprendeva un'intera enciclopedia di giuochi ed esercizi ginnastici: dalle gare di salto agli appoggi Baumann, dalle scale al *foot-ball*, dalle evoluzioni ciclistiche alle corse di velocità in bicicletta e a piedi.

Non mancò la parte umoristica e quella corale, e chiuse il geniale spettacolo un'apoteosi dei bersaglieri, in cui, su un carro allegorico, stava, accanto al ritratto di Alessandro Lamarmora, un gruppo di bersaglieri nelle diverse divise del Corpo.

Ammirato un vecchio sergente dei bersaglieri, certo Grisoglio, che appunto ha combattuto coi primi bersaglieri di Lamarmora, e che fu portato in trionfo dai giovani soldati, che in lui salutavano commossi uno dei pochi superstiti di quella generazione di valorosi che hanno fatto l'Italia.

Presenziava la festa — ottimamente diretta e organizzata dal capitano Garroni — S. A. R. il Duca d'Aosta, che complimentò il colonnello Tua per l'ottima riuscita.

Alla sera, nel salone del Circolo militare, si radunavano a banchetto gli ufficiali del 1° bersaglieri e numerosi invitati, fra cui i vecchi comandanti dei reggimenti bersaglieri. Al banchetto intervenne pure S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale, rispondendo ad un saluto di ringraziamento del comandante il 1° bersaglieri, pronunciava il seguente applaudito discorso:

« Trenta e trentuno di maggio del '59! Quarantaquattro anni sono decorsi da quei giorni, quando il 7° battaglione bersaglieri, con ammirevole slancio, scriveva col sangue dei suoi un nuovo nome — *Palestro* — nel libro dei gloriosi annali del Corpo.

« E quarantaquattro anni si compiranno domani dal dì che gli altri due battaglioni, il 1° ed il 9°, che formano ora il 1° reggimento, emulavano a Confienza il valore del 7°.

« Ben augurante logame che unisce con ricordi di vittorie e di valore i tre vecchi battaglioni di questo bel reggimento.

« Nel tumultuoso affannarsi del nostro tempo alla ricerca affrettata del benessere e dell'agiatezza, tante care e venerate memorie vanno disparendo trascurate.

« Ma non voi, o bersaglieri lasciate che il male dell'oblio scenda su quanto hanno fatto coloro che prima di voi portarono il nero piumato cappello.

« Non voi, o bersaglieri, lasciate che si affievolisca quello spirito di Corpo, che già era poderoso nelle vostre file fin dai primi tempi che il vostro padre La Marmora vi addestrava ai futuri cimenti.

« Questo mi dice la geniale riunione di questa sera, alla quale, con amore di Principe sabaudo e con fierezza di soldato italiano, ho voluto trovarmi.

« A voi, valoroso, antico comandante della 27ª (ora 7ª) compagnia a Palestro, il mio reverente ed affettuoso saluto di giovane soldato, che non ha ancora avuto la fortuna di ricevere il battesimo del fuoco. E vada questo mio saluto anche ai lontani, al vecchio Chiabrera, ai superstiti ed ai caduti, ai camerati delle altre armi del nostro esercito ed a quei bravi zuavi, che con tanto slancio e valore si batterono al fianco dei nostri bersaglieri.

« Ed in voi, bersaglieri del ventesimo secolo, è nell'animo mio la più salda, la più assoluta fiducia che saprete in ogni frangente emulare l'invitta fede, il gagliardo valore di coloro che hanno reso famoso, anche lungi dai confini d'Italia, il nome del bello e glorioso vostro Corpo.

» Levando il calice in onore del nostro capo supremo, dell'amato nostro Sovrano, io vi invito, o bersaglieri tutti, a ripetere per tre volte con me il vostro antico e temuto grido di guerra: « *Urrà! Urrà! Urrà!* ».

Tutti gli ufficiali risposero con alte voci al grido del Principe.

La riunione ebbe termine verso le ore 22.

L'inaugurazione del Museo civico di Milano

Nel Castello Sforzesco di Milano, con l'intervento di S. E. l'on. Ministro Nasi, ebbe, ieri, luogo l'inaugurazione del Museo civico.

Nel cortile della Rocchetta, ornato di piante e di fiori, i pompieri in alta tenuta facevano servizio d'onore.

L'inaugurazione fu fatta nella Sala del Gran Consiglio, detta oggi sala delle Conferenze.

S. E. il Ministro giunse alle ore 14 e fu ricevuto dal Sindaco, on. Senatore Mussi, colla Giunta, dal Prefetto, comm. Alfazio, e dalle altre autorità. L'on. Nasi prese posto al tavolo d'onore, ornato di fiori, tra il Sindaco ed il Prefetto.

Nella prima fila delle poltrone si trovavano gli assessori e le altre autorità; assisteva pure un'immensa folla, tra cui senatori, consiglieri municipali e provinciali, il Provveditore agli studi e moltissime signore.

Il Sindaco salutò il Ministro Nasi, in nome di Milano, ringraziandolo per l'onore fatto coll'assistere alla solennità; ricordò le benemerenze dell'architetto Luca Beltrami, al quale si deve la ricostruzione del castello ed a quanti hanno cooperato con lui in questa opera artistica.

Egli fu molto applaudito.

Indi si alzò S. E. l'on. Nasi che pronunciò il seguente discorso.

Illustre Signor Sindaco, Gentili Signore e Signori,

Da un capo all'altro d'Italia, chi non lo vede? l'arte riprende il dominio dei cuori. Essa, che fu la maggior fonte di nostra gloria, ritorna come una dolce primavera nel moto della vita nazionale, ricca di nuove forze, di seducenti promesse, di affettuose ansie. Tutti i giorni, le cure del mio ufficio mi segnalano questo salutare risveglio dello spirito italiano. Parlamento e Paese si affaticano per accrescere la difesa del patrimonio artistico, preoccupati del soverchio affetto con cui la ricchezza straniera guarda le reliquie dell'antica virtù.

Nessuna città più di Milano può dire all'Italia ed al mondo il significato ed il valore di questa virtù che si riaccende: Milano, che nella tradizione e nella vita rappresenta tutte le vittorie del lavoro, tutti gli ideali del patriottimo, tutto l'amore delle cose belle.

La festa odierna è assai più di un avvenimento municipale; io vi sono grato delle gentili premure onde mi avete chiamato ad assistervi, e mi onoro sommamente di recarvi il saluto del Re e l'omaggio del Governo. Ve ne ringrazio, perchè voi non avete dimenticato che con me veniva non solo il Ministro della pubblica istruzione, ma l'amico memore e devoto, felice di ricambiare con egual sentimento le parole lusinghiere dell'uomo insigne che rappresenta la città.

In quest'ora ed in questo luogo pare anche a me di avere aspettato, sognato, lavorato quasi con voi nella meravigliosa ricostruzione di questo monumento che ritorna all'ammirazione pubblica. Perchè anch'io lo vidi e lo ammirai più volte, quando la meta pareva lontana, e fui animato dalla vostra fede, ed ebbi la visione dell'opera di bellezza e di grandezza che voi stavate per compiere.

La vita di Milano non è più tutta ne' suoi instituti, nel suo Duomo, nei suoi geniali ritrovi, nelle sue mille officine, ma una gran parte ora è qui, in questo nuovo tempio dell'arte che narra all'Italia cinque secoli di storia.

Il pensiero corre quindi più alle cose che alle persone, più alle benemerenze collettive che alle individuali. Per quanto sia giusto e caro ripensare alle provvide ed affettuose sollecitudini della rappresentanza municipale, a Luca Beltrami che qui si è rivelato nella maggior genialità del suo spirito, agli artisti che hanno spesa in questa opera tanta parte del loro ingegno e del loro cuore a Giorgio Sinigaglia che vi ha dedicato tutto il sapere della sua mente e l'ardore della sua fede, nessuno di questi spiriti generosi, come nessuno di voi, troverà soverchio che io ravvisi in questo luogo la glorificazione dell'operosità lombarda nei secoli.

Il castello sforzesco raccoglie finalmente i tesori dell'arte che la generosità cittadina e la previggenza municipale avevano destinati al pubblico decoro, il Governo fu ben lieto di assecondare la nobile iniziativa, affidando al Comune una parte delle sue collezioni. Io non volli partire da Roma prima di sottoporre alla firma del Re il decreto che all'antica Consulta Archeologica sostituisce i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale benerita d'aver riunito in un potente organismo le disperse ricchezze artistiche di questa città. La galleria d'arte moderna che stiamo inaugurando, è il più completo documento storico dell'arte italiana nel secolo XIX; i posteri non saranno meno di noi compresi di meraviglia, pensando che questo lavoro fu ideato e compiuto in soli cinque mesi.

Il più completo documento ho detto, e potrei aggiungere il più importante: poichè nessuna mostra retrospettiva giunge ai nostri giorni, muovendo dall'Appiani e dal Canova, per passare attraverso al romanticismo dell'Hagy e al rinnovamento pittorico iniziato da Tranquillo Cremona.

Il metodo positivo che ha fatto della storia dell'arte una scienza sperimentale, esigeva confronti e ordinamenti metodici; ma l'Italia si curò più di produrre che di ordinare i tesori d'arte; cosciente della sua forza, non sentì il bisogno di sottoporre il suo genio alle severe indagini della scienza; accumulare capolavori fu intento precipuo. Gallerie e musei furono perciò considerati come soli strumenti di godimento estetico, mentre i nuovi ordinamenti mirano a trasformarli in veri istituti di educazione artistica.

L'occhio e la fantasia non debbono rimanere colpite da mille confuse impressioni.

In una mostra d'arte si deve poter leggere come in un libro la evoluzione del pensiero o delle forme, onde nei diversi tempi si svolsero le tendenze artistiche delle varie scuole; si deve poter riconoscere per quali vie i nostri grandi hanno potuto raggiungere le vette della gloria.

L'arte moderna non ama il solo omaggio degli eletti, non è sdegnosa della simpatia popolare, non rimane più al servizio della chiesa e dei potenti; ma segue la legge del tempo, che è quella di generalizzare ogni elemento di cultura.

Come universale è il sentimento della bellezza, così l'arte deve combattere nello spirito di ogni classe tutto ciò che è volgare, deve fortificare nelle moltitudini il senso della realtà, attrarre le folle con le sue gentili suggestioni, difendere dalla bruttezza le condizioni della vita moderna, dal palazzo degli uffici pubblici all'ospedale, alla scuola, all'officina.

Di questo sforzo per avvicinare l'arte alla coscienza del popolo sono segni vittoriosi l'abbandono delle antiche gerarchie e il rinascimento delle arti industriali e la rappresentazione artistica della vita del lavoro che è legge suprema di esistenza. Milano è maestra in questa forma dell'educazione, maestra non soltanto per la copia e la bontà dei suoi istituti e delle sue collezioni, ma anche per il numero e il valore dei suoi studiosi, che diventano legione.

Taluni non riescono a nascondere la loro benemerenza col nome di dilettanti, altri a dissimulare la loro sapienza, sottraendo alle lotte incessanti della loro vita la parte più intima del loro spirito per dedicarla all'amore operoso. La coscienza pubblica ne trae conforto nelle scuole, come nelle associazioni, nei circoli come nei privati convegni.

Educare per mezzo dell'arte; nessun metodo possiede maggiore potenza, perchè nessuna forza trova più facilmente le vie del cuore.

Chi non sente che l'emozione estetica trae l'individuo dal proprio egoismo e ravviva il sentimento dell'umana fratellanza? E se tale fu sempre l'ufficio dell'arte, tanto più esso conviene all'età nostra così agitata di pensiero e di azione, così bisognosa di tranquillità e di silenzio.

L'arte per il popolo, ecco un nuovo esempio che muove da Mi-

lano, coi ricordi del passato e coi presagi dell'avvenire; da Milano che deve la conquista della fortuna alla potente organizzazione di quelle maestranze in cui sin dal mille furono divise le sue contrade.

La Galleria d'arte moderna qui viene a narrarci un secolo di storia; le lotte, i tentativi, le vittorie di parecchie generazioni di artisti. Nelle prime forme, che seguirono alla rivoluzione francese si rivela una strana contraddizione fra lo spirito profondamente innovatore e la persistente tirannia della tradizione classica.

Con l'ordinamento politico tornavano il consolato e la dittatura; nell'arte si riaffacciava un paganesimo di maniera, che fu più forte del genio di Canova.

Nè valse la sfida gittata contro il convenzionalismo dal Bertolini, quando ai suoi allievi offrì per modello un gobbo: accademica rimase la maggior parte degli scultori, perfino il Duprè. Da una sola città partì il segno della ribellione, e fu Milano, che iniziò una feconda rinascenza.

L'arte, che domandò allora le sue ispirazioni alla letteratura, non seppe intenderne gl'ideali politici; e, se il concetto nazionale penetrò nel suo campo, è merito del romanticismo, che fu letterario ed ebbe intenti umani in Francia e in Germania, ma fu anche pittorico ed ebbe intenti patriottici fra noi.

Era necessario ritornare alle fonti pure della verità, lasciare la storia per la vita, cercare nel paese, la luce, l'aria, le distanze, i colori, tutti gli elementi da cui sorge viva l'opera d'arte.

Così apparisce la schiera dei grandi pittori, che restituiscono all'Italia il fascino della sua gloria; dal Massacra al Cornienti, precursori di Tranquillo Cremona e di Mosè Bianchi, al Palizzi e al Vertunni, insuperati maestri di verità, dall'Altamura, dal Celentano, dal Iaruffini, dall'Ussi, che mostrano in qual modo la pittura deve intendere la storia; per avere un posto nella vita del proprio paese a Domenico Morelli, che passa trionfante attraverso le forme classiche e romantiche, senza perdere la coscienza della propria personalità, dimostrando che l'arte è commozione di vita vissuta, riassumendo nell'opera sua poesia, storia e religione, uscendo dal proprio tempo e dal proprio paese, per dare all'arte le forme universali della sua eterna missione.

Artisti quasi dimenticati dopo avere avuto il battesimo dell'arte ritornano al loro posto di onore.

In un tempo in cui spesso si smarrisce il concetto per la smaniosa ricerca della tecnica, fa bene rivedere l'Arnaldo da Brescia del Tabacchi, e il Napoleone del Pezzi, che contende il primato a quello del Canova, e il Socrate del Magni, in mezzo ai famosi rilievi e bassorilievi del Labus e del Tenerani.

Riunire in unica sede le varie collezioni che Milano possiede non è soltanto rendere un grande servigio all'arte, alla scienza e alla pubblica educazione, ma è altresì un monito riparatore.

Mentre noi eravamo assorti nel sogno della grande arte e attendevamo alla ricerca dei suoi capolavori, non pensammo che i nostri maggiori artisti facevano cose grandi, anche quando lavoravano piccoli oggetti; nè ci accorgemmo che mille reliquie del loro ingegno andavano ad arricchire i musei stranieri.

D'ora innanzi in questo luogo che fu già il centro della vita politica di Milano, avranno sede degna e sicura tutti gli avanzi gloriosi della vita lombarda.

E non c'è anima di patriota e di artista che non si rallegri, rivedendo qui risorta allo splendore di una vita novella la piccola, ma interessante collezione d'arte antica, che per tanti anni rimase sottratta alla pubblica ammirazione. Ogni più ricca galleria considererebbe singolare fortuna il possedere un quadro come il « Martirio di San Sebastiano », un ritratto come quello di Antonello da Messina e i cinque affreschi del Joppa e del Bramantino con quella ornamentazione, che è fra le più belle cose create dal rinascimento lombardo.

Le varie collezioni si completano pertanto nell'unità dell'ordinamento, che riproduce le reali armonie della vita; e come l'arte antica trova il suo termine di confronto e d'integrazione nelle opere della moderna, così i tesori del museo archeologico ci conducono con mille ricordi della storia alle più vive immagini del nostro Risorgimento.

Giungendo nelle sale delle memorie patriottiche, non troviamo più i capolavori delle arti rappresentative; ma la coscienza del popolo si commuove non meno, scorgendo i segni gloriosi di quelle lotte e di quei sacrifici, che seppero creare un altro genere di capolavori.

Non erano forse anime di artisti coloro che rifecero l'unità e l'indipendenza della patria? E quante forze del genio italiano non furono immolate a questo santo ideale? Artisti, poeti o combattenti per una nobile causa, tutti portano nell'anima il culto della bellezza, e non è rara prerogativa del genio italiano raccogliere in unica fede lo spirito dell'artista e del soldato.

Perciò il vostro poeta votato alle battaglie della vita cantava:

« Penso che sotto l'occhio del cielo
Per i poeti v'è sempre un campo;
Che contro i lutti dell'oro amare
Bello è sorridere, bello è lottare ».

Tanta poesia di ricordi abbia, dunque, qui la sua nuova consacrazione.

Alla gloria dell'arte in questa città bastava un solo monumento, quando esso si chiama il Duomo di Milano, che attrae con eguale ardore i rappresentanti della Chiesa e quelli del libero pensiero; perchè il Duomo non è tanto un trionfo della religione quanto un miracolo dell'arte.

Ma un altro monumento si erge adesso in tutto lo splendore della sua antica forma, ed è questo vecchio baluardo della tirannia medioevale che non viene più a ricordare una oscura storia di terrori, o di inutili eroismi, bensì a celebrare le più belle vittorie dello spirito umano,

Prima che l'incuria degli stranieri, più forte delle ingiurie del tempo, avesse trasformato questo monumento in un carcere e in una caserma, esso aveva ospitato e visto al lavoro uomini che portavano il nome di Filarete, di Cesare Cesariano e di Leonardo da Vinci. È nelle sale create ed abbellite dal genio di questi sommi che l'arte rientra per iniziare un nuovo dominio: l'ultimo e il più bello.

Milano non riprende; ma riafferma la sua tradizione, che è un omaggio costante agli ideali della civiltà e della giustizia; e però essa ci apparisce quale fu nella vita dell'arte e in quella del patriottismo: esempio di valore indomito, di felici iniziative, di umana solidarietà; quale essa fu, mentre dominando altrove le rigide forme dell'arte bizantina, da qui partivano le corporazioni dei Comacini; quale fu, quando ne partivano i maestri Campionesi a diffondere il gusto di nuove forme; quale fu allorchè gli artigiani, non contenti di avere arricchito il Comune, stretti nella Compagnia della Morte, scendevano attorno al Carroccio a difenderlo dall'imperiale tirannide.

Non invano la Carta ambrosiana cita la contrada degli Spadari: coloro che fabbricavano armi e le rendevano famose per il mondo, seppero ben tenerle in pugno, e nell'ampia distesa del lombardo piano « rossa di gloria » come la cantò il poeta, e a Marsala, a Calatafimi, a Digione, ovunque si svolse l'epopea della camicia rossa.

È questa la tradizione che il popolo milanese ha il legittimo orgoglio di ricordare alla Patria e al mondo; chi vede Milano attraverso il miraggio della sola fortuna, dimentica che questo popolo non si preoccupò mai della sua rovina, quando fu l'ora della redenzione, che non fu mai sordo ad ogni appello della fratellanza nazionale nell'ora del dolore, quando i suoi volontari della carità andavano a sfidare la morte, ove si cadeva senza combattere.

A questa città gloriosa, che nel 1871 rivelò per la prima volta

la vitalità artistica dell'Italia risorta, ed oggi consacra all'arte uno dei suoi più singolari monumenti; a questa città che si prepara a celebrare fra due anni con una nuova festa dell'arte uno dei più grandi trionfi dell'umano lavoro, quasi ad ammonirci che non c'è operosità feconda senza luce di bellezza, rivolgo con profondo ed immutabile affetto i più cordiali saluti ed i più fervidi auguri.

Il discorso di S. E. l'on. Nasi, spesso interrotto da applausi, venne alla fine accolto da lunghe ed insistenti acclamazioni.

Queste terminate, l'on. Ministro accompagnato dalle autorità e dagli invitati, visitò tutte le sale del Museo, ammirandone lo splendore delle decorazioni ed i capolavori di un secolo d'arte e lodando il Comitato ordinatore e l'assessore Sinigaglia che lo presiedette.

L'on. Nasi poi lasciò il Castello Sforzesco, salutato dalle autorità e dalla folla.

Durante l'inaugurazione, il concerto municipale eseguiva nel cortile della Rocchetta un applaudito programma musicale.

Ieri sera il Municipio di Milano offrì un banchetto all'on. Nasi ed ai sindaci delle città intervenuti alla cerimonia.

Il banchetto ebbe luogo all' *Eden*.

Vi assistettero il Sindaco, onorevole senatore Mussi, la Giunta Municipale, il Prefetto comm. Alfazio, gli onorevoli, senatori e deputati, i rappresentanti di molte città italiane e molte notabilità.

Al levar delle mense, il Sindaco bevve in onore degli ospiti.

L'onorevole Nasi, accolto da un lungo applauso, pronunciò un applaudito discorso, e bevve a Milano, al suo Sindaco, all'arte, a questa grandiosa conciliatrice di anime. Si rallegrò del rigoglio artistico dell' Italia.

Egli, frammezzo alla gioia di questo giorno dedicato all'arte, ricorda e manda un mesto saluto al senatore Porro, che un anno fa, in questa medesima sala, sedeva accanto a lui. Nel suo nome egli saluta gli insegnanti che lo avevano a presidente, gli insegnanti che tanti diritti vantano e per cui il Governo ha tanti doveri da compiere.

Salutò gli artisti che nella solennità del giorno avevano avuto il loro trionfo.

Bevve alla fortuna di Milano meritata dalla sua operosità, dal suo lavoro, dalla sua fede.

Mandò un riverente saluto al Re che personifica l'unità della patria.

Pronunciarono quindi applauditi discorsi l'assessore Sinigaglia che già nel giorno durante la visita al Museo aveva esposti i criterî del riordinamento del Museo stesso mandando un saluto a Venezia ora sede di una splendida manifestazione d'arte.

L'on. Fradeletto ricambiandogli il saluto bevve alla fratellanza delle due città.

Il sindaco di Venezia, conte Grimani, salutò gli architetti lombardi, Beltrami e Moretti ai quali è affidata la ricostruzione dei monumenti veneziani.

Fecero brindisi poscia l'assessore di Genova, Gallino, l'assessore di Como, Bonardi, l'assessore di Torino, Braida e l'on. deputato Mangiagalli che mandò un saluto alla Sicilia.

R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

Classi Unite

Adunanza del 24 maggio 1903

Presiede il socio prof. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il presidente rammenta la perdita del vice presidente Peyron per cui furono tolte le ultime sedute d'entrambe le classi, a manifestazione di lutto, e comunica che ha assunto l'incarico di commemorare l'estinto il socio Pozzi.

Si addiviene quindi alla elezione del nuovo vice presidente e riesce eletto, salvo l'approvazione Sovrana, il socio Paolo Boselli. Il socio Boselli ringrazia e le sue parole sono accolte da unanimi applausi.

Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali

Adunanza del 24 maggio 1903

Presiede il socio prof. comm. ENRICO D'OVIDIO
Presidente dell'Accademia

Il presidente comunica la lettera d'invito del Comitato ad assistere all'inaugurazione del monumento a Rekulè in Bonn. La classe dà mandato alla presidenza di provvedere a che l'Accademia vi sia rappresentata.

Il presidente comunica la scheda di sottoscrizione inviata dal Comitato per l'erezione di un ricordo nel Museo Mineralogico dell'Università di Pisa al compianto prof. Antonio D'Achiardi.

La scheda verrà depositata in Segreteria a disposizione dei ci.

Il socio Guareschi fa omaggio della sua Commemorazione del compianto presidente A. Cossa.

La Società Toscana di scienze naturali di Pisa manda in dono la commemorazione del prof. Antonio D'Achiardi letta dal prof. Giovanni Arcangeli.

Vengono presentate per l'inserzione negli *Atti* le note seguenti:

1. Sui gruppi continui finiti di trasposizioni proporzionali, del socio nazionale non residente prof. Luigi Bianchi presentata dal socio Segre.

2. Sulla differenza di potenziale tra liquidi e gaz, del dott. Adolfo Campetti presentata dal socio Naccari.

3. Effemeridi del sole e della luna e dei principali pianeti per l'orizzonte di Torino e per l'anno 1904, del dott. Vittorio Balbi, presentata dal socio Jadanza.

4. Acidi 1, 2 diidroftalici essasostituiti, dal socio Guareschi.

5. Metodo grafico di calcolo degli alberi a gomito con più di due appoggi, dell'ing. Elia Ovazza, presentata dal socio Guidi.

6. Il socio a nome anche del socio Morera legge la relazione intorno alla Memoria del dott. Francesco Severi intitolata: « Sulle corrispondenze fra i punti di una curva algebrica e sopra certe classi di superficie ». La classe approva all'unanimità la relazione e con votazione segreta accoglie pure unanimemente la memoria del Severi per la stampa nei volumi delle *Memorie* accademiche.

7. Il socio Morera a nome anche del socio Volterra legge la relazione sulla Memoria del dott. Giulio Bisconcini intitolata: Sulle vibrazioni di una membrana che si possono far dipendere da due soli parametri. La relazione viene approvata all'unanimità

e così pure, dopo votazione segreta, la stampa del lavoro del dott. Bisconcini nei volumi delle *Memorie* accademiche ».

8. La classe con votazione segreta approva unanimemente la stampa nel volume delle *Memorie* il lavoro del socio Mosso intitolato: L'apnea quale si produce nei cambiamenti di posizione del corpo. Ricerche sui movimenti respiratori del torace e del diaframma.

9. Il segretario comunica che dopo l'adunanza precedente tolta, in segno di lutto per la morte del compianto vice presidente Bernardino Peyron pervennero in dono all'Accademia le opere seguenti:

1. Trasformazioni delle equazioni differenziali di Hamilson. Nota III del socio Morera.

2. Zeoliti dell'isola del Principe Rodolfo del dott. Luigi Colomba, Cloromelaniti e Pirosseni cloromelanitoidi dello stesso presentate dal socio Spezia.

3. Il moto dei toni nelle scariche elettriche, presentata dal socio corrispondente Righi.

4. Separazione delle funzioni basica ed acida per mezzo delle formaldeide presentata dal socio corrispondente prof. Ugo Schiff.

Pervennero alla segreteria per l'inserzione negli *Atti* le note seguenti:

1. Sopra il calcolo della costante solare del prof. G. B. Rizzo, presentata dal socio Naccari.

2. Le condizioni climatiche di Torino durante l'anno 1902 del dott. Efisio Ferrero, presentata dal socio Naccari.

3. Appunti di mineralogia piemontese del dott. Giovanni Boeris, presentata dal socio Spezia.

. Contributo allo studio delle curve di raccordo a due centri dell'ing. Carlo Jorio, presentata dal socio Jadanza.

5. Sui gruppi continui finiti di trasformazioni che conservano le aree ed i volumi del socio nazionale non residente prof. Luigi Bianchi, presentata dal socio Segre.

Per l'inserzione nel volume delle *Memorie* furono presentati i lavori seguenti:

1. L'Apnea quale si produce nei cambiamenti di posizione del corpo « Ricerche sui movimenti respiratori del torace e del diaframma » del Mosso.

2. Sulle corrispondenze fra i punti di una curva algebrica e sopra certe classi di superficie, del dott. Francesco Severi, presentata dal socio Segre.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

S. M. il Re ha inviato in dono al reggimento dei dragoni di Livonia, di cui è titolare, un suo ritratto ad olio di grandezza naturale ed una grande coppa di argento nella quale è rappresentato un cavalleggero italiano che dà la mano ad un dragone russo. Il dono verrà ufficialmente consegnato il giorno 10 giugno.

S. A. R. il Conte di Torino giunse ieri a Novara, ossequiato dalle Autorità civili e militari e dai rappresentanti della Società ginnastica e vivamente acclamato dalla cittadinanza.

S. A. R. assistè al convegno ciclistico-automobilistico, che riuscì assai brillante.

Dopo aver ieri sera assistito alla rappresentazione della *Favorita* al Teatro Coccia, ripartiva a mezzanotte per Vercelli, con treno speciale.

Società geografica italiana. — La conferenza data ieri dal prof. Sabbatini sul disastro della Martinica attrasse nell'Aula Magna del Collegio Romano un pubblico per quanto numeroso, altrettanto elegante ed intelligente. L'egregio professore venne presentato dal comm. Dalla Vedova, presidente della Società geografia italiana.

Il Sabbatini interessò e commosse il pubblico con una descrizione vivacissima dell'immane disastro.

Parlò, e non lesse, di ciò che erano quei luoghi ameni ed incantati prima del disastro, e mostrò poi quello che divennero dopo. Tutto illustrato da ottanta proiezioni interessantissime e di gran pregio, specie quelle rappresentanti alcune fasi del M. Pelé, prese da bordo.

Il conferenziere fu applauditissimo dall'uditorio che lo seguì con grande interessamento durante la lunga conferenza.

In memoria di Matteo Renato Imbriani. — Nel teatro « Umberto I » di Andria, splendidamente decorato, ieri, alla presenza di una grande folla, l'on. Spagnoletti presentò l'on. Sacchi, il quale, applauditissimo, commemorò Matteo Renato Imbriani.

Dopo i discorsi si formò il corteo che si recò in Piazza Ruggero Settimo, ove fu scoperto un busto in bronzo in memoria del gran patriota.

Il Municipio offrì un pranzo agli on. Sacchi e Spagnoletti ed agli invitati alla cerimonia.

Il Palazzo Provinciale di Grosseto. — Ieri a Grosseto, con l'intervento di S. E. il Sottosegretario di Stato, on. Ronchetti, rappresentante S. E. l'on. Ministro Giolitti, di S. E. l'on. Sottosegretario di Stato Niccolini, delle autorità, delle notabilità e di grande folla, è stato inaugurato solennemente il nuovo Palazzo Provinciale.

Il Presidente del Consiglio provinciale ed il Presidente della Deputazione provinciale inviarono all'on. Giolitti un dispaccio di reverente saluto, ringraziandolo di essersi fatto rappresentare alla cerimonia.

La città era festante ed animatissima.

Elezione politica. — *Collegio di Vicenza.* — Votazione di ballottaggio — Inscritti 6498 - Votanti 3573 - Teso ebbe voti 2102, Piccoli ne ebbe 1471.

Proclamato eletto Teso.

Napoli IX Collegio — Votazione di ballottaggio — Risultato definitivo — Inscritti 3173 - Votanti 2222 - Il prof. De Gennaro Ferrigni ebbe voti 1440 e l'avv. Giliberti ne ebbe 808.

Schede bianche, nulle e contestate 274.

Esposizione di animali da macello. — Nei giorni 5, 6, 7 ed 8 dicembre prossimo, a Milano, nel mercato del bestiame, sarà tenuta una mostra di animali da macello.

Essa comprende tre sezioni: 1ª Animali grassi — 2ª Animali atti all'ingrassamento e grassi appartenenti agli agricoltori — 3ª Concorso alla prova di macellazione.

Vi sono numerosi premi in danaro ed in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo.

Il Comitato ordinatore è presieduto dagli onorevoli senatori comm. Mussi, sindaco di Milano, e conte Vimercati-Sanseverino, ed ha sede presso la *Società Agraria di Lombardia*, piazza Fontana n. 2 - Milano - ove potranno indirizzarsi gli interessati per ulteriori chiarimenti.

Ai valorosi vittime del brigantaggio. — Nel Cimitero comunale di Benevento fu, ieri, scoperto un monumento marmoreo in memoria dei valorosi soldati del 39° reggimento fanteria caduti vittime per mano di briganti il 24 febbraio 1863 nella contrada Francavilla.

Intervennero alla cerimonia le autorità civili e militari, una rappresentanza del 39° fanteria, le associazioni cittadine, la banda militare ed un immenso popolo.

Furono pronunziati commoventi discorsi patriottici dal presidente

del Comitato, dal Sindaco, dal Comandante del distretto militare e dal rappresentante del 30° fanteria.

Congresso d'impiegati civili. — A Firenze, ieri, nella sala dell'Associazione degli impiegati civili venne inaugurato il primo Congresso degli impiegati toscani dei Comuni, delle Provincie e delle Opere pie.

Intervennero alla cerimonia il Sindaco, comm. Berti, l'onorevole senatore Municchi ed oltre 150 congressisti.

Furono lette moltissime adesioni.

Pronunciarono applauditi discorsi il Sindaco ed il dott. Barni.

Fu deliberato, tra grandi applausi, di inviare a S. M. il Re un telegramma di devozione.

Il Congresso indi incominciò i suoi lavori.

Inaugurazione. — Ad Albaredo d'Adide, coll'intervento del Prefetto, comm. Dallari, del Sindaco di Verona, Guglielmi, dell'onorevole deputato Pullè e delle altre autorità del Comune e della Provincia, fuvvi ieri l'inaugurazione della linea tramviaria Albaredo-Coriano.

Il municipio offrì quindi un banchetto alle autorità ed agli invitati, nel quale parlarono applauditi il Sindaco di Albaredo, Brena, il Sindaco di Verona, il Prefetto e l'onorevole deputato Pullè.

Per la circostanza il municipio d'Albaredo inviò dispacci di devozione e di omaggio a S. M. il Re ed al presidente del Consiglio, cav. Zanardelli.

Marina mercantile. — I piroscafi *Manilla* e *Regina Margherita* della N. G. I, il giorno 28 partirono il primo da New-Orleans per Genova, ed il secondo da Barcellona per il Plata. Ieri l'altro i piroscafi *Raffaele Rubattino* e *Regina Margherita* anche della N. G. I., proseguirono il primo da Aden per Bombay ed il secondo da Tangeri per Buenos-Ayres. Il vapore *Cambroman* della D. L. partì ieri da Genova per Boston, ed il vapore *Vancouver* della stessa D. L., ieri l'altro giunse a Boston.

ESTERO.

Il V congresso internazionale di chimica applicata. — Il quinto congresso internazionale di chimica applicata si terrà nel giugno venturo a Berlino nel palazzo del Reichstag.

Il Comitato d'organizzazione di cui il presidente è il prof. Otto Witt prosegue attivamente l'organizzazione del congresso.

La città di Berlino prepara un ricevimento con festa ai membri del Congresso.

Il Congresso sarà inaugurato il giorno 2 giugno con una « soirée » di ricevimento.

La tassa di adesione è di 20 marchi, pari a lire 25.

La sezione settima, chimica agraria, sarà presieduta dal dottore Paolo Wagner, direttore della stazione agraria di Darmstad.

Commercio e navigazione a Tripoli. — Il commercio e la navigazione a Tripoli nel 1902 sono stati oggetto di un rapporto di quel console inglese. Il rapporto nota nel trentennio ultimo una media complessiva di esportazioni ed importazioni di 700,000 sterline. Il commercio del 1902 è in diminuzione per le pioggie deficienti che hanno danneggiato i raccolti. Così hanno sofferto le ulive e i datteri, mentre è quasi raddoppiata l'esportazione delle piante tessili e specie dello « sparto ».

La navigazione commerciale del porto di Tripoli è rappresentata quasi esclusivamente da servizi postali italiano e francese, uno partente da Genova e l'altro da Marsiglia. Queste linee hanno assorbito anche il commercio inglese il quale fa ora capo a Malta, ed è trasbordato alle navi italiane od alle francesi.

Nel 1902 entrarono nel porto di Tripoli 150 piroscafi italiani, stazzanti 160,285 tonnellate e 27 velieri con 2573 tonnellate; si ebbe poi un totale di 761 navi stazzanti tonnellate 263,953. L'Italia importa a Tripoli, vino, legname, frutta, terracotta, tessuti cotone, candele e carta. L'Inghilterra acquista su quella piazza lo « sparto ». L'importazione del caffè è fatta dal Brasile via Genova. Il petrolio russo è caricato a Malta da piroscafi italiani o francesi.

L'importazione d'uva da tavola in Germania. — Un rapporto del Console francese a Lipsia si occupa dell'importazione dell'uva da tavola in Germania nel 1902. Essa è salita a 192,837 doppi quintali per 7 milioni di marchi, mentre nel 1901 era stata di 142,339 doppi quintali per 5 milioni di marchi.

Il principale paese importatore è stato l'Italia con 150,611 doppi quintali mentre nel 1901 la sua importazione era stata di 103,398 doppi quintali.

Il rapporto, ricercando le cause dei successi dell'Italia che ha per quest'articolo una percentuale del 78 0|0 sulla totalità degli invii dall'estero, cita l'organizzazione di sindacati d'esportazione lo spirito d'intrapresa e la cura con cui le spedizioni dall'Italia vengono fatte.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 30. — In occasione del secondo centenario dalla fondazione di Pietroburgo, il presidente della Repubblica, Loubet, ha inviato allo Czar il seguente dispaccio:

« A S. M. Nicolò II Imperatore di tutte le Russie al Palazzo di Tsarkojo-Selo.

« Mentre la capitale dell'Impero amico ed alleato celebra il secondo centenario dalla sua fondazione, mi ricordo con compiacenza della calorosa accoglienza che mi ha fatto, or fa un anno, la popolazione di Pietroburgo, mentre ero ospite di Vostra Maestà.

« È perciò con tutto il cuore che mando a Vostra Maestà i più sinceri voti per la prosperità della vostra magnifica capitale ed una nuova espressione della mia inalterabile devozione.

Firmato: « Loubet ».

Lo Czar ha così risposto:

« A S. E. Emilio Loubet, presidente della Repubblica francese.

« Il telegramma che voleste inviarmi, in occasione del secondo centenario della capitale, mi commuove vivamente e rievoca nella Russia un ricordo simpatico del vostro soggiorno fra noi.

« Le visite del Capo dello Stato amico ed alleato occuperanno sempre negli annali della sua storia un posto d'onore particolarmente distinto.

« Ringraziandovi caldamente dei vostri buoni auguri, vi prego, signor presidente, di credere sempre nella mia viva ed inalterabile amicizia ».

Firmato: « Nicolò II ».

PARIGI, 31. — Il *Journal Officiel* pubblica un decreto che promulga la Convenzione relativa al regime degli zuccheri, conclusa a Bruxelles il 5 marzo 1902, tra la Francia, la Germania, l'Austria-Ungheria, l'Italia, il Belgio, la Spagna, l'Inghilterra, i Paesi Bassi e la Svizzera.

Segue il protocollo di chiusura che vi è annesso.

BUENOS-AYRES, 31. — Il presidente della Repubblica, generale Roca, ed i delegati cileni hanno visitato l'Esposizione.

Il luogotenente generale Campo ha dato iersera nel suo palazzo un grande ballo in onore dei delegati.

Vi assisteva tutta l'alta società di Buenos-Ayres.

TOPEKA, 31. — Il fiume Kansas è straordinariamente ingrossato, inondando la città.

L'acqua sale di tre pollici all'ora.

Centinaia di persone sono scomparse.

Nel quartiere settentrionale, che le acque hanno completamente diviso dal resto della città, è scoppiato anche un incendio. Trenta persone sono morte tra le fiamme; molte altre si sono rifugiate in un luogo inaccessibile, ove non si possono recare loro soccorsi.

Sembra che l'incendio sia stato provocato da pezzi di legno infiammati che galleggiavano sulle acque.

Sopra 10,000 persone che abitavano il quartiere settentrionale, 7000 riuscirono a fuggire. Le altre si sono ricoverate nei piani superiori delle case ancora intatte; ma la corrente del fiume è così rapida, che non possono discendere e tentare di salvarsi.

Lo spettacolo è terribile: sembra che tutto il quartiere sia in fiamme.

BENI-OUNIS, 31. — Mentre il Governatore generale dell'Algeria, Jonnart, ritornava a Figuig da una visita fatta alla frontiera marocchina, vennero sparati contro la comitiva che l'accompagnava, moltissimi colpi di fucile.

Una compagnia di soldati, che faceva scorta al Governatore, ebbe tredici feriti.

BUCAREST, 1. — Ieri è stato inaugurato solennemente il monumento a Giovanni Bratiano, grande patriota e uomo di Stato rumeno.

Assistettero alla cerimonia un rappresentante del Re Carlo, i ministri, l'agente diplomatico bulgaro, i membri del Parlamento ed un'enorme folla.

Parecchie centinaia di corone vennero deposte intorno al monumento.

Si notava tra esse quella del Re.

Il presidente del Consiglio, Sturdza, pronunziò un discorso, rilevando il patriottismo e le qualità di Bratiano come uomo di Stato ed i meriti che egli ebbe nella preparazione dell'esercito rumeno per la guerra dell'indipendenza.

Il discorso fu vivamente applaudito e l'oratore fu oggetto di una calorosa dimostrazione.

Il principe Ferdinando di Bulgaria diresse al ministro degli affari esteri, Bratiano, figlio dell'illustre statista, un dispaccio nel quale dice di associarsi con tutto il cuore all'inaugurazione del monumento del padre suo, la cui memoria rimarrà imperitura fra il popolo bulgaro.

LIMA, 1. — La peste bubbonica, che era scoppiata a Callao, è ora completamente scomparsa, in seguito alle misure prese dalle autorità.

LIMA, 1. — Hanno avuto luogo le elezioni per la presidenza della Repubblica.

Sono stati eletti: Manuel Candamo, presidente; Limo Alarco, primo vice-presidente e Serapio Caderon, secondo vice-presiden

TOPEKA, 1. — Le ultime notizie pervenute dal quartiere settentrionale della città, recano che i morti, in seguito all'inondazione e all'incendio, ascendono a duecento circa.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 31 maggio 1903.

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	752,97.
Umidità relativa a mezzodì	52.
Vento a mezzodì	W.
Stato del cielo a mezzodì	1/4 coperto.
Termometro centigrado	massimo 25,8. minimo 14,°3.
Pioggia in 24 ore	0,8

Li 31 maggio 1903.

In Europa: pressione massima di 765 sul Mar Bianco, minima ?

In Italia nelle 24 ore: barometro quasi stazionario in Toscana, disceso intorno a 1 mill. al Nord, salito di 1 a 4 mill altrove; pioggie e temporali in Val Padana, Italia inferiore e isole.

Stamane: cielo nuvoloso in Val Padana, estremo S e Sardegna, vario in Sicilia e Marche, sereno altrove; venti deboli o moderati intorno a ponente sulle isole, tra N e levante altrove.

Barometro: minimo a 756 sul golfo di Genova e Jonio, livellato intorno a 757 altrove.

Probabilità: venti deboli o moderati varî; cielo nuvoloso sull'alta Italia e Sardegna, vario altrove; qualche pioggia e temporale al Nord.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 31 maggio 1903.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA Massima	TEMPERATURA Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	sereno	calmo	26 1	14 8
Genova	sereno	calmo	27 6	18 4
Massa Carrara	sereno	calmo	25 0	17 2
Cuneo	1/2 coperto	—	26 1	13 6
Torino	piovoso	—	26 3	14 3
Alessandria	3/4 coperto	—	26 0	15 3
Novara	1/2 coperto	—	27 2	13 8
Domodossola	3/4 coperto	—	25 0	15 0
Pavia	coperto	—	26 6	15 2
Milano	3/4 coperto	—	29 1	15 0
Sondrio	coperto	—	25 9	14 9
Bergamo	3/4 coperto	—	24 0	13 6
Brescia	3/4 coperto	—	26 5	15 2
Cremona	1/2 coperto	—	22 8	15 3
Mantova	1/2 coperto	—	24 5	17 0
Verona	1/4 coperto	—	25 1	15 1
Belluno	3/4 coperto	—	20 2	11 6
Udine	1/2 coperto	—	23 4	14 6
Treviso	1/4 coperto	—	26 0	17 4
Venezia	3/4 coperto	calmo	24 8	17 4
Padova	1/4 coperto	—	23 4	16 5
Rovigo	3/4 coperto	—	25 1	16 3
Piacenza	3/4 coperto	—	24 9	15 1
Parma	1/2 coperto	—	26 7	17 8
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	26 5	13 0
Modena	3/4 coperto	—	24 5	14 5
Ferrara	coperto	—	23 9	16 0
Bologna	1/2 coperto	—	23 2	15 0
Ravenna	coperto	—	22 3	14 0
Forlì	sereno	—	24 5	13 0
Pesaro	1/2 coperto	calmo	22 0	12 3
Ancona	3/4 coperto	calmo	22 2	16 0
Urbino	1/4 coperto	—	20 2	13 4
Macerata	1/4 coperto	—	22 5	14 7
Ascoli Piceno	—	—	—	—
Perugia	1/2 coperto	—	23 2	13 8
Camerino	1/2 coperto	—	20 8	12 2
Lucca	sereno	—	29 1	15 3
Pisa	sereno	—	29 2	14 0
Livorno	sereno	calmo	28 8	16 0
Firenze	sereno	—	27 2	15 8
Arezzo	sereno	—	25 0	12 4
Siena	1/4 coperto	—	24 6	16 3
Grosseto	1/4 coperto	—	27 4	13 6
Roma	sereno	—	26 7	14 3
Teramo	sereno	—	24 1	12 7
Chieti	sereno	—	20 6	14 0
Aquila	sereno	—	21 8	11 4
Agnone	sereno	—	18 2	10 6
Foggia	1/4 coperto	—	22 4	12 9
Bari	coperto	legg. mosso	18 8	16 2
Lecce	coperto	—	23 5	16 1
Caserta	sereno	—	24 8	16 2
Napoli	1/4 coperto	calmo	23 7	16 3
Benevento	1/4 coperto	—	23 3	11 7
Avellino	sereno	—	24 5	9 4
Caggiano	1/2 coperto	—	17 7	12 2
Potenza	3/4 coperto	—	18 0	16 1
Cosenza	sereno	—	24 0	15 0
Tiriolo	nebbioso	—	18 6	9 1
Reggio Calabria	coperto	calmo	22 2	17 4
Trapani	coperto	legg. mosso	22 1	18 8
Palermo	sereno	calmo	22 9	14 8
Porto Empodocle	sereno	mosso	23 0	18 0
Caltanissetta	sereno	—	24 4	12 0
Messina	3/4 coperto	calmo	25 3	16 8
Catania	sereno	legg. mosso	22 1	14 9
Siracusa	1/4 coperto	calmo	23 5	17 0
Cagliari	coperto	calmo	26 0	17 8
Sassari	coperto	—	24 0	15 8

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate. Tumino Raffaele. *Gerente responsabile*